

RASSEGNA STAMPA

del

30/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-04-2010 al 30-04-2010

Adnkronos: Piattaforma affondata, aumenta a 5 mila barili al giorno la perdita di greggio	1
Adnkronos: Usa: trovata terza falla in piattaforma affondata al largo della Louisiana	2
Adnkronos: In regione un progetto sperimentale per la riduzione del rischio sismico	3
Adnkronos: 1 maggio, a Trieste 60 cani di salvataggio rinnovano il brevetto	4
Adnkronos: Marea nera minaccia la Louisiana. Obama: "Un disastro nazionale"	5
Agi: 11:19 TERREMOTO: ANGELETTI, RICOSTRUZIONE SI FARA' MA C'E' UN RISCHIO	7
Agi: 14:46 MAREA NERA, SCOPERTA UNA TERZA FALLA	8
Agi: " >09:32 MAREA NERA: OBAMA MOBILITA L'ESERCITO	9
ApCOM: Ambiente/ Dal 2 maggio al via la carica del Wwf per censire fiumi	10
Asca: MARCHE: STUDENTI PROTAGONISTI "VALDASO' PER RIDURRE RISCHIO SISMICO.	11
Asca: MAREMOTI: IL GEOLOGO, COSTE ITALIANE A RISCHIO TSUNAMI.	12
Asca: ABRUZZO/COOPERAZIONE: PAGANO, RAPPORTI SEMPRE PIU' STRETTI CON ANGOLA.	13
Asca: CARIPARO: DA FONDAZIONE 150 MLN AL TERRITORIO NEI PROSSIMI 3 ANNI.	14
Asca: FIUMI: WWF, 600 VOLONTARI IN CAMPO PER SALVARLI.	15
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DI NUOVO VISIBILE FACCIATA BASILICA COLLEMAGGIO.	16
Asca: 1* MAGGIO: ALL'AQUILA CONSEGNA 21 STELLE AL MERITO DEL LAVORO.	17
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PLACIDI,PER BENI ARTISTICI SINERGIA ISTITUZIONI.	18
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BRUNETTA A DONAZIONE LIBRI BIBLIOTECA L'AQUILA.	19
Avvenire: Un fuoco controllato contro la marea nera.....	20
L'Azione: HAITI, MACERIE PER SEMPRE?	21
Comunicati-Stampa.net: 'Serata Amici di Emmaus per Haiti'	23
Il Denaro.it: Vesuvio, Caldoro: Nessun nuovo allarme	24
HelpConsumatori: SICUREZZA. Ecco le scuole vincitrici del Premio "Vito Scafidi" di Cittadinanzattiva	25
JulieNews.it: Sindaco di Ischia contro Bertolaso per l'allarme	26
JulieNews.it: L'inchiesta sui G8 bloccata dall'intervento del	27
Leggo: Bertolaso ci ha fatto un danno peggiore dell'abusivismo . Gli operatori turistic.....	28
Leggo: di Mario Landi ROMA - Le falle sono tre. E sono 5mila, e non mille, i barili d... ..	29
Il Manifesto: Incendio controllato per la marea nera. Il male minore?.....	30
Il Messaggero: ISCHIA - Il medico Bertolaso si scopre anche vulcanologo . Lo dice con ironia il sindaco	31
Il Messaggero: Sarà particolarmente interessante l'incontro di stamane legato a "Cinema&.....	32
Panorama: Arcobaleno, giustizia saccheggiata Processo impossibile a 10 anni dallo scandalo	33
Redattore sociale: Sicurezza, Galanti (protezione civile): "Fondi sicurezza, tempi folli"	34
La Repubblica: bellolampo in tilt, vertice da bertolaso - antonio fraschilla isabella napoli	35
La Repubblica: vulcani, esperti contro bertolaso - bianca de fazio.....	36
La Repubblica: chiaiano, protestano i parlamentari ue - patrizia capua	37
La Repubblica: esplose lo scontro tra il sindaco e la regione	38
La Repubblica: un'etica minima per l'anomalia italiana - pier aldo rovatti.....	39
La Repubblica: ischia ha il colpo in canna - marcello martini.....	40
La Repubblica: malta e la sicilia due isole cugine - marcella croce	41
Il Riformista.it: Piattaforma Bp/ Obama sfida la catastrofe: Useremo ogni mezzo	43
Il Sole 24 Ore: Al rogo la marea nera della piattaforma Bp al largo della Louisiana	46
Il Sole 24 Ore: Il turismo alla Ue: sì agli aiuti di Stato	48
Il Sole 24 Ore: Incollati ai monitor, come per Lehman	49
La Stampa: Protezioni civile al lavoro	50
La Stampa: Mezzi in garage, rifiuti in strada.....	51
La Stampa: Come risparmiare acqua e ridurre l'immondizia.....	52

La Stampa: <i>"Falde a rischio col depuratore"</i>	53
Vita non profit online: <i>. Intesa tra volontari e carriole</i>	54
l'Unità.it: <i>Scajola, grandi appalti e favori Gli assegni in nero del ministro</i>	55
marketpress.info: <i>AMBIENTE FVG: OK ALL'ISTITUZIONE DEL "LABORATORIO TAGLIAMENTO"</i>	56

Piattaforma affondata, aumenta a 5 mila barili al giorno la perdita di greggio

(Nasa)

ultimo aggiornamento: 29 aprile, ore 11:40

Washington - (Adnkronos/Ign) - Scoperta una terza falla a 1.500 metri sotto il mare: il petrolio che fuoriesce dal pozzo è cinque volte superiore a quanto stimato finora. Iniziato l'incendio della marea nera

commenta 0 vota 1 invia stampa

Washington, 29 apr. (Adnkronos/Ign) - La Guardia costiera statunitense ha individuato una terza falla nella piattaforma petrolifera 'Deepwater Horizon' affondata la scorsa settimana a 84 chilometri a sud-est del porto di Venice, in Louisiana, dopo un'esplosione che ha causato un incendio e 11 persone disperse. Una falla dalla quale fuoriesce una quantità di petrolio pari a 5 mila barili al giorno, cinque volte superiore a quanto era stato stimato all'inizio.

La nuova perdita dalla piattaforma, scoperta a una profondità di 1.500 metri, è stata confermata da un portavoce della BP proprietaria della piattaforma, che però ha contestato l'aumento della quantità di greggio dispersa: "Noi pensiamo che il volume di quello che si disperde resti invariato", ha detto.

In precedenza il contrammiraglio Mary Landry, della Guardia costiera Usa, aveva riferito che in assenza di variazioni delle condizioni meteo la macchia nera sarebbe arrivata domani sulle coste della Louisiana.

Intanto sono iniziate le operazioni della Guardia Costiera per incendiare la marea nera che ormai ha raggiunto una superficie di 74 mila chilometri quadrati. L'incendio provocherà dense e alte colonne di fumo altamente inquinante; la speranza è che il vento giunga a spingere il fumo il più lontano possibile dalle coste.

La piattaforma della società svizzera Transocean era affondata il 22 aprile, due giorni dopo aver preso fuoco mentre portava a termine un pozzo per la British Petroleum.

Usa: trovata terza falla in piattaforma affondata al largo della Louisiana

ultimo aggiornamento: 29 aprile, ore 10:41

commenta 0 vota 1 invia stampa

Washington, 29 apr. (Adnkronos/Dpa) - La Guardia costiera statunitense ha individuato una terza falla nella piattaforma petrolifera "Deepwater Horizon", della Transocean che operava per la Bp, affondata la scorsa settimana dopo un'esplosione che ha causato un incendio e 11 persone disperse a 84 chilometri a sud-est del porto di Venice, in Louisiana.

In regione un progetto sperimentale per la riduzione del rischio sismico

ultimo aggiornamento: 29 aprile, ore 20:48

Ascoli Piceno - (Adnkronos) - Della durata di un anno, coinvolgerà gli studenti del quarto anno degli Istituti tecnici per Geometri delle province di Ascoli Piceno e di Fermo che, una volta formati, saranno in grado di compilare le schede di vulnerabilità degli edifici pubblici e privati di 24 comuni

commenta 0 vota 1 invia stampa

Ascoli Piceno, 29 apr. - (Adnkronos) - Saranno impiegati gli studenti degli Istituti tecnici per Geometri delle province di Ascoli Piceno e di Fermo per realizzare il progetto sperimentale per la riduzione del rischio sismico nel territorio della Valdaso, a cavallo fra le due province. Il progetto, della durata di un anno, coinvolgerà gli studenti del quarto anno degli Istituti che, una volta formati, saranno in grado di compilare le schede di vulnerabilità degli edifici pubblici e privati di 24 Comuni.

L'iniziativa, si legge in una nota, è stata illustrata oggi nell'Istituto tecnico per Geometri di Grottammare (Ascoli Piceno) dal tecnico del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Elena Speranza, e dal funzionario della Regione Marche, Pierpaolo Tiberi. Alla fine di maggio, i ragazzi parteciperanno alle lezioni tenute da ingegneri, architetti, geologi della Regione e delle due Province, per imparare a compilare le schede e procedere, così, al rilevamento dei dati.

Il lavoro che effettueranno gli allievi, nel conoscere e affrontare le tematiche sulla pericolosità del territorio, sarà anche utile ai Comuni per realizzare o rimodulare i propri Piani comunali di protezione civile. I ragazzi, una volta terminato il progetto, potranno essere utilizzati in caso di terremoti quali tecnici compilatori delle schede degli edifici rimasti lesionati e eventualmente inagibili.

"Una volta terminate tutte le fasi -ha detto la Speranza- per dare valenza al progetto, il Dipartimento nazionale della Protezione civile valuterà il lavoro realizzato dagli studenti al fine di esportare il modello Valdaso in altri Comuni d'Italia".

Per Tiberi, "grazie all'esperienza maturata nel progetto Transismic, finalizzato all'identificazione di rischio nelle aree urbane di Grottammare e Gijrocastra in Albania, questo nuovo progetto prevede la messa a punto di un sistema di monitoraggio speditivo e di dettaglio di una parte del territorio delle due province".

1 maggio, a Trieste 60 cani di salvataggio rinnovano il brevetto

ultimo aggiornamento: 29 aprile, ore 16:24

Trieste - (Adnkronos/Labitalia) - Provenienti dalle sezioni della Sics (Scuola italiana cani di salvataggio) della Puglia, Toscana, Veneto, Trentino, Liguria e Lombardia, insieme alle due sezioni del Friuli Venezia Giulia, per le unita' cinofile di salvataggio sara' un'occasione importantissima per migliorare la preparazione. Tutti i volontari della protezione civile si cimenteranno nelle prove

commenta 0 vota 1 invia stampa

Trieste, 29 apr. (Adnkronos/Labitalia) - Esami in vista per i cani salvataggio italiani. Sabato 1 maggio a Sistiana, e domenica 2 maggio in Capitaneria di Porto a Trieste, oltre 60 unita' cinofile, provenienti da tutta Italia affronteranno i severi esami operativi, obbligatori ogni anno, per il rinnovo del brevetto di salvataggio per prestare servizio. Grazie alla disponibilita' del comandante Antonio Basile, direttore marittimo del Friuli Venezia Giulia, Terranova, Labrador e Golden si cimenteranno in esercitazioni di salvataggio.

Provenienti dalle sezioni della Sics (Scuola italiana cani di salvataggio) della Puglia, Toscana, Veneto, Trentino, Liguria e Lombardia, insieme alle due sezioni del Friuli Venezia Giulia, per le unita' cinofile di salvataggio sara' un'occasione importantissima per migliorare la preparazione. Tutti i volontari della protezione civile si cimenteranno nelle prove di conseguimento e rinnovo del brevetto di salvataggio. Dovranno percorrere piu' di un chilometro a nuoto, simulare varie prove di soccorso e rianimazione in acqua, dimostrare elevatissimo allenamento e resistenza.

Marea nera minaccia la Louisiana. Obama: "Un disastro nazionale"

La piattaforma esplosa (Coast Guard Usa)

ultimo aggiornamento: 29 aprile, ore 20:47

Washington - (Adnkronos/Ign) - Già dichiarato lo stato d'emergenza: in pericolo la foce del Mississippi. Il presidente Usa: "Useremo ogni risorsa, anche le forze della Difesa". Scoperta una terza falla a 1.500 metri sotto il mare: il petrolio che fuoriesce dal pozzo è pari a 5 mila barili al giorno contro i mille stimati. Missione di Janet Napolitano con il capo dell'Epa sulle zone a rischio. Iniziato l'incendio della marea nera

commenta 0 vota 3 invia stampa

Washington, 29 apr. - (Adnkronos/Dpa) - La gigantesca marea nera fuoriuscita dalla piattaforma petrolifera esplosa nel Golfo del Messico è sempre più inarrestabile, anzi aumenta a dismisura di ora in ora. Oggi si è appreso di una terza falla sempre intorno ai 1.500 metri di profondità, e che la fuoriuscita di greggio è cinque volte rispetto a quanto previsto, 5000 barili al giorno contro i 1000 stimati, come dire 800.000 litri al giorno. La chiazza ha ormai raggiunto una dimensione di qualcosa come 72 chilometri per 169. Il presidente Usa Barack Obama ha definito il disastro "di rilevanza nazionale", e ha annunciato che saranno utilizzati "tutti i mezzi necessari" per arginarlo. Intanto anche alle forze armate è stato chiesto aiuto.

L'allarme è altissimo, si stima ora che, se la fuoriuscita prosegue a questi ritmi, ci vorranno 57 giorni, e non 260 come calcolato in un primo tempo, perché il disastro assuma le dimensioni della catastrofe della Exxon Valdez del 1989 a largo delle coste dell'Alaska, finora il peggiore disastro del genere negli Usa. La marea nera potrebbe arrivare oggi in Louisiana, che ha già dichiarato lo stato d'emergenza. Particolarmente in pericolo è la foce del Mississippi, un ecosistema delicatissimo: la macchia si trova già a una distanza di 25 chilometri dal delta.

La Bp, la società petrolifera britannica che ha in affitto la piattaforma affondata, scrive il 'Washington Post', ha incaricato una società specializzata nel salvataggio di uccelli di prendere le misure necessarie. In particolare, sta realizzando una barriera per una lunghezza di 48 chilometri di fronte alle coste più in pericolo. Al tempo stesso, la contrammiraglia della Guardia costiera Usa, Mary Landry, ha annunciato che gli uccelli che si trovano sulle spiagge, verranno fatti scappare con colpi di cannone a salve e fuochi d'artificio in tempo prima dell'arrivo della marea nera.

Intanto, nelle regioni più a rischio oltre che dello stato della Louisiana, degli stati del Mississippi, dell'Alabama, del Texas e della Florida, sono stati allestiti cinque centri per preparare misure d'emergenza. "Facciamo tutto il possibile, dall'aria come dal mare", ha detto Eric Swanson, primo sottufficiale della Guardia costiera Usa. Lo stesso Swanson ha confermato che sarà chiesto aiuto alle forze armate Usa, "ogni uomo in più è una benedizione", ha spiegato. Il presidente Obama ha autorizzato il dispiegamento di mezzi ed esperti militari.

In particolare, si legge nel sito online della CNN, i militari potrebbero posizionare una nave della Marina nel Golfo per sostenere e rifornire altre imbarcazioni o fornire supporto aereo per aiutare a mappare la marea. Inoltre le forze armate potrebbero creare una base di rifornimento lungo la costa per rifornimenti e invio di attrezzature alla Guardia costiera e in genere a tutti gli sforzi di ripulitura dell'oceano.

Oggi, per il secondo giorno consecutivo, sono stati effettuati incendi controllati, ma i risultati sono molto limitati. Bp sta però lavorando anche alla preparazione di una cupola d'acciaio da collocare sopra il pozzo da cui sta fuoriuscendo il petrolio. Il greggio potrebbe essere raccolto nella cupola stessa per poi esser pompato in appositi bacini di contenimento. Domani, inoltre, la Bp inizierà i lavori per la realizzazione di una seconda perforazione per alleggerire la pressione dal pozzo danneggiato.

Inevitabilmente, montano le polemiche sulle responsabilità. La Bp è "la parte responsabile" e alla compagnia è "richiesto di finanziare i costi della risposta", ha dichiarato il segretario alla Sicurezza Interna, Janet Napolitano, in un briefing oggi alla Casa Bianca. Anche il portavoce del presidente, Robert Gibbs ha insistito sul fatto che alla compagnia petrolifera verrà chiesto di rimborsare i soldi dei contribuenti spesi per l'emergenza. "La responsabilità è della Bp e alla compagnia viene richiesto di finanziare i costi della risposta e delle operazioni di pulizia ed è quello che stanno facendo".

Marea nera minaccia la Louisiana. Obama: "Un disastro nazionale"

"Noi continueremo a fare pressioni sulla Bp per dare la più forte risposta possibile, e continueremo a controllare questi sforzi e aggiungere nostre risorse quando sarà necessario" ha detto ancora la Napolitano che domani, insieme al capo dell'Epa, l'agenzia per l'ambiente, andrà, su ordine del presidente Obama, nelle zone minacciate della marea nera. Una missione tesa, ha sottolineato ancora la Napolitano, anche a contribuire all'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente che, ha ricordato, è costato la vita ad 11 operai, i cui corpi non sono stati recuperati, ed ne ha ferito gravemente altri tre. Il segretario degli Interni, Ken Salazar, che in questo momento si trova a Houston, ha ordinato un'inchiesta e, ha sottolineato il suo vice David Hayes, "ci aspettiamo che l'industria rispetti pienamente la legge".

L'amministratore delegato di Bp, Tony Hayward, in una intervista alla Cnn, ha però scaricato le responsabilità sulla 'Transocean', la società che ha affittato al colosso petrolifero britannico la piattaforma affondata. "La responsabilità per la sicurezza della piattaforma è della 'Transocean'", ha detto.

Il capo della sicurezza della società sotto accusa, Adrian Rose, ha invece sottolineato che prima dell'esplosione non vi era alcun indizio di problemi alla piattaforma. Ancora non chiare, infine, le cause che hanno portato al guasto della grossa valvola che normalmente consente di fermare la fuoriuscita di petrolio dal pozzo. "Non riusciamo a capire perché si sia guastato", ha detto Hayward.

Il disastro potrebbe avere implicazioni politiche, con un impatto anche sulla decisione, annunciata solo nelle scorse settimane, di Obama di autorizzare maggiori trivellazioni petrolifere a largo delle coste americane. "Credo che ora dobbiamo, onestamente, concentrarci su questa emergenza" ha replicato David Hayes. Mentre Carol Browner, consigliere del presidente per l'energia e le questioni climatiche, ha detto che la decisione di Obama era solo "l'inizio di un processo", lasciando intendere la possibilità di eventuali ripensamenti.

Ci sarà "ampia possibilità di ricevere suggerimenti" ha detto, aggiungendo che dopo che sarà determinato cosa ha provocato l'incidente l'amministrazione vedrà "quali aggiustamenti dovranno essere fatti".

***11:19 TERREMOTO: ANGELETTI, RICOSTRUIZIONE SI FARA' MA C'E' UN R
ISCHIO***

TERREMOTO: ANGELETTI, RICOSTRUIZIONE SI FARA' MA C'E' UN RISCHIO

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#)

[MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Pescara, 29 apr. - Secondo il segretario nazionale della Uil, Luigi Angeletti, 'alla fine la ricostruzione si fara'. Il rischio e' quello di avere case nuove dove le persone non abiteranno perche' non hanno lavoro'. Lo ha detto, a Pescara, a margine di un incontro regionale della Uil, parlando della ricostruzione post terremoto. (AGI) Cli/Ett

14:46 MAREA NERA, SCOPERTA UNA TERZA FALLA**MAREA NERA, SCOPERTA UNA TERZA FALLA**

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 29 apr. - Cresce l'allarme per la marea nera nel Golfo del Messico che minaccia le coste degli Stati Uniti. Nella piattaforma della Bp affondata nel Golfo del Messico e' stata scoperta una terza falla sottomarina e ora la fuoriuscita di greggio e' di 5mila barili al giorno, cinque volte in piu' di quella che era stata precedentemente stimata. La chiazza di petrolio, estesa lungo un fronte di 160 chilometri per 70 di ampiezza, si muove inarrestabile verso la Louisiana e minaccia New Orleans. I robot sottomarini non sono riusciti a tamponare le falle e non e' stato risolutivo l'intervento di ieri delle squadre speciali che hanno proceduto a un "incendio controllato" di chiazze di greggio. Gia' nella serata di oggi dovrebbero arrivare in Louisiana le prime chiazze di petrolio, che riportano alla mente le immagini del disastro provocato dalla Exxon Valdes in Alaska nel 1989. La Bp, che ha ammesso di aver trovato una terza falla a una profondita' di 1.550 metri, ha contestato gli ultimi dati sulla quantita' di fuoriuscita di greggio. "C'e' una leggera divergenza d'opinione", ha detto un portavoce, confermando le stime precedenti, di una fuoriuscita di mille barili al giorno. Il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, ha chiesto fondi supplementari al dipartimento per la Sicurezza interna di Janet Napolitano. "L'ho fatto", ha spiegato, "dopo la notizia che una parte della chiazza, sospinta dai venti, si abattera' sulle coste prima del previsto", giacche' si trova ormai a 26 chilometri di distanza.

Come prima misura sono state posizionate 30 chilometri di barriere gonfiabili, ma Jindal ne chiede altre. L'intervento condotto ieri dalle squadre di soccorso e' consistito nell'isolare porzioni della chiazza e appiccarvi fuoco. Il primo incendio controllato e' stato appiccato alle 16:45 ora locale ed e' stato lasciato bruciare per circa un'ora; gli altri hanno mandato in fumo tra il 50 e il 90 per cento del greggio isolato. L'operazione continuera' anche nei prossimi giorni, sebbene questa procedura presenti gravi pericoli per l'ambiente. Charlie Henry, uno dei coordinatori scientifici del NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration), ha detto che e' estremamente probabile che i forti venti da sud-est spingano il petrolio dentro il delta del Mississippi. Se il greggio sara' sospinto nelle paludi della Louisiana, ripulirlo sara' praticamente impossibile: un disastro per le riserve naturali. (AGI) .

">09:32 MAREA NERA: OBAMA MOBILITA L'ESERCITO**MAREA NERA: OBAMA MOBILITA L'ESERCITO**

Condividi: "> Facebook "> Google "> Yahoo Twitter Altri Preferiti "> Facebook "> Delicious
&summary=&source="> LinkedIn "> Google "> Yahoo "> MySpace "> Digg Twitter "> Netvibes "> Reddit "> Live

Stampa Invia questo articolo

'> (AGI) - New Orleans, 29 apr. - Cresce l'allarme per la marea nera nel Golfo del Messico che entro domani - secondo la Guardia costiera Usa - arrivera' sulle coste degli Stati Uniti.

Il presidente Obama ha ordinato la mobilitazione di "tutti i mezzi disponibili", inclusi quelli militari. Il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, ha dichiarato lo stato di emergenza. Nella piattaforma della Bp affondata nel Golfo del Messico e' stata scoperta una terza falla sottomarina e ora la fuoriuscita di greggio e' di 5mila barili al giorno, cinque volte in piu' di quella che era stata precedentemente stimata.

La chiazza di petrolio, estesa lungo un fronte di 160 chilometri per 70 di ampiezza, si muove inarrestabile verso la Louisiana e minaccia New Orleans. I robot sottomarini non sono riusciti a tamponare le falle e non e' stato risolutivo l'intervento di ieri delle squadre speciali che hanno proceduto a un "incendio controllato" di chiazze di greggio.

Gia' nella serata di oggi dovrebbero arrivare in Louisiana le prime chiazze di petrolio, che riportano alla mente le immagini del disastro provocato dalla Exxon Valdes in Alaska nel 1989.

La Bp, che ha ammesso di aver trovato una terza falla a una profondita' di 1.550 metri, ha contestato gli ultimi dati sulla quantita' di fuoriuscita di greggio. "C'e' una leggera divergenza d'opinione", ha detto un portavoce, confermando le stime precedenti, di una fuoriuscita di mille barili al giorno.

Il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, ha chiesto fondi supplementari al dipartimento per la Sicurezza interna di Janet Napolitano. "L'ho fatto", ha spiegato, "dopo la notizia che una parte della chiazza, sospinta dai venti, si abattera' sulle coste prima del previsto", giacche' si trova ormai a 26 chilometri di distanza. Come prima misura sono state posizionati 30 chilometri di barriere gonfiabili, ma Jindal ne chiede altre. L'intervento condotto ieri dalle squadre di soccorso e' consistito nell'isolare porzioni della chiazza e appiccarvi fuoco. Il primo incendio controllato e' stato appiccato alle 16:45 ora locale ed e' stato lasciato bruciare per circa un'ora; gli altri hanno mandato in fumo tra il 50 e il 90 per cento del greggio isolato. L'operazione continuera' anche nei prossimi giorni, sebbene questa procedura presenti gravi pericoli per l'ambiente.

Charlie Henry, uno dei coordinatori scientifici del NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration), ha detto che e' estremamente probabile che i forti venti da sud-est spingano il petrolio dentro il delta del Mississippi. Se il greggio sara' sospinto nelle paludi della Louisiana, ripulirlo sara' praticamente impossibile: un disastro per le riserve naturali.

Ambiente/ Dal 2 maggio al via la carica del Wwf per censire fiumi

22:14 - CRONACA- 29 APR 2010

Seicento volontari mapperanno stato salute di 29 corsi d'acqua

Roma, 29 apr. (Apcom) - Un censimento 'insolito': quello dei fiumi italiani. Ad effettuarlo, a partire da domenica 2 maggio, saranno oltre 600 volontari del Wwf in campo sulle sponde di 29 fiumi italiani per valutarne lo stato di salute. Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu solo per citarne alcuni: in tutto oltre 600 chilometri di corsi d'acqua che verranno monitorati per rilevare lo stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione, per valutarne lo stato e avanzare proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione. Saranno poi censite le zone umide circostanti, le aree boscate, le zone agricole, i manufatti e le abitazioni, le cave, i depositi e le discariche, l'artificializzazione delle sponde e altri aspetti che consentiranno una visione completa delle aree indagate. Tutti i tratti di fiume saranno inoltre dettagliatamente fotografati e i dati raccolti verranno elaborati con sistema Gis (Geographic Information System). L'obiettivo, spiega Andrea Agapito Ludovici, responsabile del programma acque del Wwf Italia e della campagna Liberafiumi, è "disegnare una vera e propria mappa che può servire a salvare le vene blu del nostro paese". I dati verranno resi noti alla vigilia della conferenza nazionale sulla biodiversità promossa dal ministero dell'Ambiente alla fine di maggio e nel prossimo autunno verrà presentata la proposta operativa per la tutela e gestione dei fiumi italiani. I fiumi censiti sono sparsi in ogni regione italiana e sono: Adda (Lombardia), Piave (Veneto), Savio, Taro e Po di Primaro (Emilia Romagna), Arzino e Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), Magra (Liguria), Arno (Toscana), Alto Tevere (Umbria), Tevere, Aniene e Melfa (Lazio), Sangro, Sagittario, Aterno e Pescara (Abruzzo), Biferno (Molise), Volturno (Campania), Ofanto (Puglia), Agri (Basilicata), Angitola (Calabria), Oreto e Foci della Sicilia Sud Orientale, Simeto, Ciane-Anapo, Irminio, Ippari, sempre in Sicilia e infine il Rio Mannu in Sardegna.

MARCHE: STUDENTI PROTAGONISTI "VALDASO" PER RIDURRE RISCHIO SISMICO.

MARCHE: STUDENTI PROTAGONISTI "VALDASO" PER RIDURRE RISCHIO SISMICO

(ASCA) - Ancona, 29 apr - Gli studenti marchigiani saranno i protagonisti di "Valdaso", iniziativa sperimentale, al momento unica in Italia, per la riduzione del rischio sismico sul territorio denominato appunto Valdaso, nelle province di Ascoli Piceno e Fermo. Ad illustrarla, stamani, il tecnico del Dipartimento nazionale della protezione civile, Elena Speranza ed il funzionario della Regione Marche Pierpaolo Tiberi. Presenti, tra gli altri, gli assessori provinciali alla Protezione Civile, Adolfo Marinangeli e Giuseppe Mariani. Della durata di un anno, "Valdaso" coinvolgera' gli studenti del quarto anno degli istituti tecnici per Geometri delle province di Ascoli Piceno e Fermo che, una volta formati, saranno in grado di compilare le schede di vulnerabilita' degli edifici pubblici e privati di 24 comuni.

"Una volta terminate tutte le fasi - ha detto Speranza - per dare valenza al progetto, il Dipartimento nazionale della protezione civile valuterà il lavoro realizzato dagli studenti al fine di esportare il modello Valdaso in altri comuni d'Italia". Alla fine di maggio, in prossimità della chiusura delle scuole, i ragazzi parteciperanno alle lezioni realizzate da ingegneri, architetti, geologi della Regione e delle due Province, per imparare a compilare le schede e procedere, così, al rilevamento dei dati. Il lavoro che effettueranno gli allievi nel conoscere e affrontare le tematiche sulla pericolosità del territorio, sarà necessario per i comuni per realizzare o rimodulare i propri piani comunali di protezione civile. I ragazzi, una volta terminato il progetto, potranno essere utilizzati in caso di terremoti quali tecnici compilatori delle schede degli edifici rimasti lesionati e eventualmente inagibili.

pg/rg/alf

(Asca)

MAREMOTI: IL GEOLOGO, COSTE ITALIANE A RISCHIO TSUNAMI.**MAREMOTI: IL GEOLOGO, COSTE ITALIANE A RISCHIO TSUNAMI**

(ASCA) - Roma, 29 apr - "Negli ultimi 2000 anni vi sono stati 72 movimenti anomali del Mar Mediterraneo che hanno interessato le coste italiane con diversa intensita'. Ma le aree costiere italiane a rischio da tsunami, gia' individuate con vari studi, ancora non sono tutelate da interventi strutturali preventivi ne' da attive misure di monitoraggio, di didattica e protezione civile. Il rischio da tsunami non e' nemmeno preso in considerazione nei piani stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico elaborati dalle Autorita' di Bacino".

La denuncia e' di Franco Ortolani, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Universita' Federico II di Napoli che oggi in edicola, sul quotidiano ecologista Terra, pubblica uno studio su tsunami e rischio vulcanico nel Mediterraneo.

"Le aree interessate dai movimenti anomali del mare - scrive il geologo - sono Liguria (14 eventi), Stretto di Messina-Sicilia Orientale-Calabria meridionale tirrenica-Isole Eolie (23), Adriatico (10), Golfo di Napoli (10), Toscana (3), Sicilia settentrionale (2), Sicilia meridionale (2), Calabria settentrionale ionica (1), Lazio (1). Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, e Guido Bertolaso, capo della Protezione civile - scrive ancora Ortolani su Terra - spieghino perche' non si siano attivati, finora, per attivare una moderna rete di monitoraggio per individuare l'innescio di eventuali tsunami e perche' non hanno predisposto una legge che consenta di tutelare dagli tsunami le coste, i cittadini e l'economia turistica mediante la redazione di piani per la sicurezza ambientale".

res-mpd/cam/lv

ABRUZZO/COOPERAZIONE: PAGANO, RAPPORTI SEMPRE PIU' STRETTI CON ANGOLA.

ABRUZZO/COOPERAZIONE: PAGANO, RAPPORTI SEMPRE PIU' STRETTI CON ANGOLA

(ASCA) - L'Aquila, 29 apr - Presentata stamane dal presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Nazario Pagano, l'ipotesi di accordo di cooperazione fra la Regione Abruzzo e la Provincia della Huila (Repubblica dell'Angola). Tra gli obiettivi dell'accordo bilaterale, ci sono la lotta contro l'Aids e altre malattie, la promozione dello sviluppo del sistema di insegnamento, la pianificazione di interventi interistituzionali di miglioramento della situazione penitenziaria ed il sostegno al settore dell'acqua e al risanamento economico.

"Dopo aver conosciuto trent'anni di guerra civile - ha detto il presidente Pagano - l'Angola e' un Paese tutto da ricostruire. Nonostante questo, subito dopo il terremoto che ha colpito L'Aquila e i territori circostanti il 6 aprile del 2009, nella Provincia angolana della Huila, in cui opera l'Associazione abruzzese 'Marco di Martino', sono stati raccolti dei fondi per la ricostruzione post sisma". "Da quel gesto - ha quindi riferito Pagano - e' nata una forma di collaborazione con la Regione Abruzzo. Ci siamo accorti che questo Paese ha molti problemi in materia sanitaria, ma anche a livello industriale ed economico. L'Angola, pero' - ha spiegato ancora il Presidente - ha incredibili risorse primarie: basti pensare che e' diventato il primo Paese africano nella produzione di petrolio, superando la Nigeria". "L'Abruzzo - ha auspicato Pagano - puo' essere uno dei partner ideali non solo per la Provincia della Huila, ma dell'intera Angola, un paese ricco di potenzialita' ma carente in fatto di organizzazione". Pagano ha assicurato che "tra gli obiettivi, oltre alla collaborazione in campo sanitario, c'e' anche quello dell'internazionalizzazione delle imprese abruzzesi in loco".

iso/rg/lv

(Asca)

CARIPARO: DA FONDAZIONE 150 MLN AL TERRITORIO NEI PROSSIMI 3 ANNI.

CARIPARO: DA FONDAZIONE 150 MLN AL TERRITORIO NEI PROSSIMI 3 ANNI

(ASCA) - Padova, 29 apr - Approvati dal Consiglio Generale della Fondazione Cariparo il bilancio di esercizio e il bilancio sociale 2009, i due documenti che rendicontano la gestione economico-finanziaria dell'ente e l'impatto sociale del suo operato sul territorio.

L'esercizio 2009 si chiude con un avanzo di circa 60,4 milioni di euro in crescita del 6,7% rispetto al 2008, grazie ai profitti e alle riprese di valore degli investimenti finanziari.

Un risultato che consente di destinare 50 milioni di euro alle erogazioni dell'esercizio corrente, ricorrendo solo per 13,5 milioni di euro al fondo di stabilizzazione, e che verranno così ripartiti: 9 milioni alla ricerca scientifica, 10 all'istruzione, 8 ad arte e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, 9 a salute e ambiente, 12 ad assistenza e tutela delle categorie più deboli, e 2 agli altri settori quali la protezione e qualità ambientale, l'attività sportiva, la sicurezza alimentare e l'agricoltura di qualità, la protezione civile.

Sul fronte del patrimonio, il valore netto contabile alla data di chiusura dell'esercizio ammonta a quasi 1,7 miliardi di euro.

Il valore di bilancio del portafoglio finanziario, invece, si assesta sui 2,11 miliardi di euro, mentre a valore di mercato risulta pari a 2,70 miliardi, con un incremento del 15% rispetto all'esercizio precedente, grazie al recupero fatto registrare dai mercati finanziari.

fdm/sam/ss

FIUMI: WWF, 600 VOLONTARI IN CAMPO PER SALVARLI.**FIUMI: WWF, 600 VOLONTARI IN CAMPO PER SALVARLI**

(ASCA) - Roma, 29 apr - Oltre 600 volontari in campo sulle sponde di 29 fiumi italiani per valutarne lo stato di salute. E' l'iniziativa del WWF. Adda, Piave Tagliamento, Arno, Tevere, Volturno, Ofanto, Agri, Ippari, Rio Mannu solo per citarne alcuni, in tutto oltre 600 chilometri di corsi d'acqua che verranno monitorati per rilevare lo stato delle fasce fluviali e ripariali, delle zone di esondazione, per valutarne lo stato e avanzare proposte per la loro tutela, rinaturazione e valorizzazione. Saranno poi censite le zone umide circostanti, le aree boscate, le zone agricole, i manufatti e le abitazioni, le cave, i depositi e le discariche, l'artificializzazione delle sponde e altri aspetti che consentiranno una visione completa delle aree indagate. Tutti i tratti di fiume saranno inoltre dettagliatamente fotografati e i dati raccolti verranno elaborati con sistema GIS (Geographic Information System).

"Vogliamo disegnare una vera e propria mappa - dichiara Andrea Agapito Ludovici, responsabile del Programma acque del WWF Italia e della Campagna Liberafiumi - uno strumento fondamentale aggiornato che puo' servire a salvare le vene blu del nostro paese. Perche' la tutela e riqualificazione dei fiumi e' fondamentale per migliorare la difesa dalle alluvioni, ridurre le situazioni di siccita', ripristinarne la capacita' autodepurativa per migliorare la qualita'; inoltre e' indispensabile salvaguardare gli ecosistemi fluviali per la loro grande ricchezza di specie attualmente gravemente a rischio. Nell'Anno della Biodiversita' ci concentriamo su un habitat di cui spesso non conosciamo e soprattutto sulle comunita' ittiche, i pesci, la maggior parte dei quali a rischio di estinzione anche a causa dell'immissione di specie aliene come il Siluro.. I dati verranno resi noti alla vigilia della Conferenza nazionale sulla Biodiversita' promossa dal Ministero dell'Ambiente alla fine di maggio e nel prossimo autunno verra' presentata la proposta operativa per la tutela e gestione dei nostri fiumi".

res-mpd/mar/ss

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DI NUOVO VISIBILE FACCIATA BASILICA C
OLLEMAGGIO.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DI NUOVO VISIBILE FACCIATA BASILICA COLLEMAGGIO

(ASCA) - L'Aquila, 29 apr - E' iniziato ieri lo smontaggio del ponteggio che copriva la facciata della basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila, gravemente danneggiata dal terremoto di un anno fa. Nei giorni scorsi e' terminato l'intervento di restauro, iniziato nell'autunno 2007 su iniziativa della Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici per l'Abruzzo, e riavviato qualche mese dopo il sisma dal vice Commissario per la tutela dei Beni culturali, Luciano Marchetti.

In particolare, la facciata e' stata oggetto di un'accurata indagine termografica per verificare lo stato di conservazione delle pietre e delle malte; si e' passati quindi al consolidamento delle stesse, anche alla luce dei danni provocati dal sisma.

Infine, si e' intervenuto sul rosone centrale che e' stato smontato e rimontato con la sostituzione della struttura di sostegno ormai obsoleta con una piu' leggera in acciaio inossidabile. Per tornare e vedere la originalissima, per la bicromia delle pietre usate, facciata completamente libera bisognera' attendere pero' ancora qualche giorno; probabilmente l'inizio della prossima settimana.

iso/map/ss

(Asca)

1* MAGGIO: ALL'AQUILA CONSEGNA 21 STELLE AL MERITO DEL LAVORO**1* MAGGIO: ALL'AQUILA CONSEGNA 21 STELLE AL MERITO DEL LAVORO**

(ASCA) - L'Aquila, 29 apr - Sabato prossimo, 1* maggio, alle ore 10.30, nell'Auditorium della Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila, al Centro Direzionale Strinella 88, avra' luogo la consegna delle decorazioni della "Stella al Merito del Lavoro" agli insigniti della regione Abruzzo. Lo comunica la Prefettura dell'Aquila che ricorda come "la decorazione e' attribuita con Decreto del Presidente della Repubblica per singolari meriti di perizia, di laboriosita' e di condotta morale". "Stante l'alto significato del riconoscimento - si legge ancora nella nota della Prefettura - la consegna delle relative decorazioni avra' luogo con particolare solennita' nel capoluogo di regione, alla presenza delle massime autorita' civili, militari e religiose, e dei rappresentanti delle categorie economiche e del mondo del lavoro". A ricevere il premio saranno 21 lavoratori di diverse aziende del territorio, cosi' ripartiti per luogo di residenza: 7 L'Aquila, 5 Pescara, 5 Chieti e 4 Teramo. E' una delle tradizionali cerimonie del primo maggio, presieduta dal Prefetto della citta' capoluogo. Quest'anno il compito sara' affidato a Franco Gabrielli che a giorni lascerà L'Aquila, dove ha seguito tutta la fase dell'emergenza post terremoto, chiamato a Roma quale vice Capo Dipartimento della Protezione civile.

iso/rg/ss

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PLACIDI, PER BENI ARTISTICI SINERGIA ISTITUZIONI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PLACIDI, PER BENI ARTISTICI SINERGIA ISTITUZIONI

(ASCA) - L'Aquila, 29 apr - "Fermo restando il grande fabbisogno finanziario necessario alla ricostruzione dei beni immobili e mobili, un piccolo ma significativo sostegno per il recupero del patrimonio artistico danneggiato dal terremoto puo' avvenire attraverso i fondi posti a disposizione da ARCUS S.p.A.

(ARte CULTura e Spettacolo), societa' pubblica partecipata dal Mibac e dal Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti". A parlare e' l'assessore delegato dal Comune dell'Aquila alla ricostruzione dee Beni culturali, Vladimiro Placidi, che spiega: "E' in scadenza il bando emanato da ARCUS per la richiesta di fondi straordinari, per le materie di competenza, tra cui il restauro". "Nell'ambito dei fondi per il 2010, il Comune dell'Aquila ha predisposto apposita documentazione finalizzata del restauro del teatro comunale, fortemente danneggiato dal sisma, e del riadeguamento del Ridotto dello stesso teatro - aggiunge l'Assessore - La somma richiesta e' pari a circa 3,5 milioni di euro che vanno ad aggiungersi alle donazioni raccolte da Bruno Vespa e dalla Federazione Italiana dei Cavalieri del Lavoro". A parere di Placidi, "significativo e' anche l'elenco delle richieste presentate dalla Direzione regionale per i Beni culturali d'Abruzzo che, tra l'altro, ha richiesto fondi per restaurare il tratto delle mura civiche del borgo della Rivera e per il complesso di Santa Maria del Soccorso di proprieta' del Comune dell'Aquila". "E' nell'ottica di questa sinergia e di questo rapporto corretto tra le istituzioni - conclude Placidi - che si possono meglio affrontare problemi importanti, trovando le giuste soluzioni".

iso/rg/sam/bra

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BRUNETTA A DONAZIONE LIBRI BIBLIOTECA L'AQUILA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: BRUNETTA A DONAZIONE LIBRI BIBLIOTECA L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 29 apr - Il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, e' intervenuto all'Aquila alla cerimonia di consegna di 300 volumi alla biblioteca provinciale da parte del Gruppo Marilena Ferrari FMR. "Sono qui solo per parlare di libri" ha tagliato corto il Ministro, chiamato in causa sul grave problema del lavoro precario in Abruzzo. E infatti, nel suo intervento, si e' soffermato solo sul valore degli scritti e su quello del dono.

"Non tutto nella vita e' transazione economica - ha detto - C'e' una parte consistente della nostra esistenza che e' dedicata all'altruismo e alla donazione. I genitori donano vita, educazione ed istruzione ai propri figli. Ed anche nell'evento drammatico dell'Aquila ho visto tanti straordinari comportamenti". Il capoluogo abruzzese e' stata l'ultima tappa di un progetto pensato da Brunetta e Marilena Ferrari, caratterizzato dalla donazione di 100.000 libri, di grande spesso culturale, a 700 scuole italiane. Libri facenti parte dell'archivio della Ferrari, divenuto troppo oneroso da gestire e conservare. "Un patrimonio di bellezza, di arte e cultura, che profuma persino della colla della rilegatura - ha aggiunto il Ministro - che rischiava di diventare sterile.

Ora, l'imperativo per gli istituti e gli Enti che hanno ricevuto questi preziosi volumi e' renderli fruibili, consultabili, visibili, almeno ai giovani". Dall'esortazione di Brunetta all'impegno del presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, ad attivarsi per riaprire una sede ("sia pur un capannone") della biblioteca provinciale, la "Tommasiana", gravemente danneggiata dal terremoto dell'anno passato ed uno dei luoghi piu' amati e frequentati dagli studenti aquilani. Presenti all'incontro anche il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, la protagonista del generoso gesto, Marilena Ferrari, il corpo docente dell'Universita' dell'Aquila, facolta' di Economia, che ha ospitato l'evento.

iso/rg/ss

Un fuoco controllato contro la marea nera

POPOTUS

29-04-2010

Non si poteva più aspettare. Andava frenata la gigantesca marea nera, fuoriuscita da un pozzo di petrolio sottomarino al largo nel Golfo del Messico. Dopo l'esplosione che ha distrutto una piattaforma - un impianto di trivellazione sull'oceano e ucciso undici persone, le autorità americane hanno deciso che l'ultima arma sarebbe stato il fuoco. Un incendio controllato per bloccare il petrolio: una chiazza di greggio di mille chilometri quadrati - un'estensione maggiore di New York - che minacciosa si dirigeva verso le coste della Louisiana. La decisione di ricorrere al fuoco è arrivata dopo che si sono dimostrati impraticabili o inutili altri interventi. La marea, alimentata da un pozzo a oltre 1.500 metri di profondità, ha riversato ogni giorno mille barili di petrolio nel mare. Il disastro ambientale che vede in allerta oltre la Louisiana anche il Mississippi, la Florida e l'Alabama è senza precedenti. Anche il fuoco non è esente da pericoli: produce fumo denso, fuliggine e veleni per l'aria e mette in pericolo uccelli e mammiferi. Ma l'ingestione del petrolio è molto peggio.

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

L'AZIONE - Articoli -

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

Tommaso Bisagno

...E Haiti? Cosa succede nel paese più povero d'America dopo che il terremoto del 12 gennaio scorso è scivolato via dall'attenzione e dalle emozioni?

Abbiamo provato a farci raccontare Haiti d'aprile telefonando a Gianni Dal Mas, di Fregona, che da anni vive in Repubblica Dominicana, la nazione che sta sulla stessa isola di Haiti.

Dopo un'esperienza nella cooperazione internazionale, Dal Mas lavora per Plantaciones del Norte, compagnia che esporta banane. Ma ha mantenuto, e portato anche nella sua azienda, lo sguardo attento agli ultimi.

«Adesso che la polvere si è abbassata - racconta Dal Mas - si vedono le macerie. E il lavoro da fare resta tanto. Prova a pensarci: i morti per il terremoto dell'Aquila sono stati 300, i morti per il terremoto di Haiti 200 mila. E quindi la ricostruzione è 600 volte più difficile. Senza contare che in Italia ci sono infrastrutture e risorse che qui mancano. Gli haitiani, come formichine, stanno pulendo, ma le difficoltà restano grandi. Ad esempio: se cominci a ricostruire la capitale Port au Prince, dove sposti temporaneamente le persone durante i lavori?».

In che modo con l'azienda per cui lavori state cercando di aiutare Haiti?

Abbiamo recentemente ottenuto da un catena di supermercati tedeschi che acquista le nostre banane l'approvazione per un progetto da 70 mila dollari (più di 50 mila euro) per aiutare le famiglie di nostri 54 lavoratori maggiormente colpiti dal terremoto. Abbiamo infatti 1.200 dipendenti, di cui 800 haitiani. Questo progetto serve a responsabilizzare i nostri clienti: una parte dei nostri e dei suoi profitti dalla vendita delle banane andrà questo intervento di solidarietà.

In cosa consisteranno gli aiuti?

Vado ad Haiti con una commissione di lavoratori a vedere la situazione delle famiglie, e soprattutto a conoscere i partner locali che ci aiuteranno nella distribuzione degli aiuti. Poi faremo uno o due viaggi in camion per consegnare il tutto. Una parte dei generi alimentari la acquireremo direttamente ad Haiti, anche se costano un po' di più, perché così sosteniamo l'economia locale.

É il vostro primo intervento?

All'indomani del terremoto, assieme alle altre aziende bananiere della Repubblica Dominicana avevamo già donato 36 mila dollari per i primi aiuti, con generi alimentari e medicine. Poi c'è stato un altro stanziamento di 36 mila dollari e ora una terza fase che dobbiamo definire.

Se un lettore del nostro settimanale ti dicesse: vorrei aiutare Haiti ma essere sicuro che i miei euro vengano utilizzati nella maniera migliore, tu cosa consiglieresti?

Il problema è sempre quello di trovare un partner locale che ti dia fiducia. Anche se non ho mai amato le grandi organizzazioni, devo dire che la scelta più sicura oggi sono le ong, perché sono le uniche che hanno i mezzi per interventi su larga scala. Solo le grandi ong possono portare professionisti di livello...anche se questo può comportare alti costi di gestione per l'organizzazione.

Un'organizzazione piccola, seppur con buona volontà, rischia invece di sprecare. C'è il rischio che un microaiuto si diluisca e quasi svanisca nella grande massa di persone che hanno bisogno. O hai le capacità, o è meglio che stai a casa. Oltretutto è difficile aiutare solo i terremotati, dato che ad Haiti ci sono persone che vivevano da terremotati anche prima del terremoto! C'era gente che viveva nelle bidonville, e magari le loro case non sono cadute. Quelle che sono cadute sono le case in cemento. E ora ci sono dei "terremotati sociali" che vivono in case sovraffollate, quelle che sono rimaste.

Come può ripartire Haiti?

La prima incognita è la politica: serve un sistema stabile, altrimenti non fai nulla. Quanto all'economia, ovunque il motore dello sviluppo sono i grandi progetti. Quelli che può sviluppare chi ha le aziende, chi ha la terra. Penso alla Coca Cola che investirà 7,5 milioni di dollari ad Haiti per una fabbrica che darà da lavorare a tanti. Anche se forse a salari non altissimi.

HAITI, MACERIE PER SEMPRE?

E anche se è una multinazionale...

Ma ad Haiti si dice: el mal comido non piena, chi non ha mangiato non può pensare. Se non garantisci alimentazione e salute non possiamo parlare delle libertà fondamentali, come la libertà di parola, che pure io considero fundamentalissima.

'Serata Amici di Emmaus per Haiti'

Ingresso libero a teatro con musica, satira e racconti.

29/04/10 - Domenica 9 maggio 2010, dalle 17 alle 19, andrà in scena "Serata Amici di Emmaus per Haiti", uno spettacolo promosso da Emmaus Roma, con il patrocinio dell'XI Municipio e la collaborazione dei Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV-SPES, presso il Teatro dell'istituto Sant'Anna in Viale G. Marconi 700 a Roma.

Ad esibirsi sul palco saranno: Lorenzo e Francois, due pratesi itineranti con le immagini del loro viaggio "Pedalando il mondo"; il Gruppo musicale Jazzenco, diretto da Donato Dodaro; la Compagnia della Satira; l'attrice-cantante Cristiana Irali; il gruppo jazz Monkey Jungle.

La manifestazione, ad ingresso libero, è un omaggio al Progetto Mondo Mlal "Scuole per la rinascita di Haiti" finalizzato alla rinascita dell'area di Léogane, epicentro del terremoto del 12 gennaio. In particolare, il progetto si pone cinque obiettivi: ricostruzione di quattro scuole; ristrutturazione del Centro Servizi a ricovero per i senza tetto; avvio di orti familiari e laboratori per la lavorazione degli alimenti; accompagnamento psicologico delle vittime; corsi di formazione in tecniche di autoconstruzione, misure e prevenzione di disastri naturali.

È consigliabile prenotare i posti per lo spettacolo chiamando il numero 06.97840086 oppure scrivendo a info@emmaus.it

Per contribuire al progetto è possibile fare un versamento a: Progetto Mondo Mlal Onlus - Banca Popolare Etica - IBAN: IT07J0501812101000000511320, bollettino postale: c/c 12808374.

Per ulteriori informazioni:

Emmaus Roma

tel. 06.5122045- 06.97840086

info@emmaus.it

www.emmausroma.it

Isabella Massafra – Emmaus Roma

tel. 349.6454546

TESTO PUBBLICATO DA

Claudia Farallo

di SPES

Vesuvio, Caldoro: Nessun nuovo allarme

Napoli

Condividi

29-04-2010

territorio

Boschi: L'Epomeo non è un vulcano. La Protezione civile: Reazioni sorprendenti

"Non c'è un nuovo allarme Vesuvio, ma un problema di controllo". Lo afferma il presidente della Regione Stefano Caldoro in merito alle dichiarazioni di due giorni fa del capo della Protezione civile Guido Bertolaso sulla necessità di estendere anche a Napoli la zona rossa che si trova intorno al vulcano. "Il rischio Vesuvio è un rischio noto – spiega Caldoro - che noi dobbiamo prevenire. E' in questa direzione che va il segnale di Bertolaso".

Antonio La Palma

A commentare ieri le dichiarazioni del capo della Protezione civile scendono in campo anche gli esperti. Quanto alla pericolosità del monte Epomeo a Ischia, secondo Bertolaso la situazione di maggior allarme, il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica Enzo Boschi assicura che non c'è alcun rischio di eruzione. "Ischia ha avuto l'ultima eruzione nel 1302 – afferma Boschi - ma è stata di tipo effusivo e non particolarmente violenta. Ricordiamo Ischia soprattutto per il terremoto di Casamicciola del 1883, che fece oltre mille morti, ma i terremoti sono una cosa diversa dai vulcani". Boschi rileva inoltre che Ischia è controllata costantemente dall'Ingv con una rete di sensori sismici, di strumenti che misurano deformazioni ed emanazioni gassose e che controllano le acque termali in prossimità del vulcano. Quanto al monte Epomeo, nelle cui profondità si trova secondo Bertolaso una camera magmatica, per Boschi "non può essere considerato un vulcano: è un deposito tufaceo che si è formato in seguito alle eruzioni". Più pericolosa sia del Vesuvio che di Ischia sarebbe, secondo la vulcanologa dell'università Federico II Lucia Civetta, la situazione dei Campi Flegrei. "che hanno dato segni di ripresa con due crisi bradisismiche", avvenute nei periodi 1970-1972 e 1983-1984, ogni volta provocando un sollevamento del suolo pari a 1,70 metri. La protezione civile giudica "sorprendenti" le reazioni suscitate dalle parole di Bertolaso. "Apprendiamo con una certa sorpresa dal professor Boschi - afferma una nota - che il Monte Epomeo non sarebbe un vulcano, sebbene lo sia l'isola di Ischia che, correttamente, viene infatti citata nell'elenco dei principali vulcani italiani proprio sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia". "Nello stesso sito - prosegue il Dipartimento - è inoltre riportato un articolo del 2008 che fa riferimento al monitoraggio del Distretto vulcanico napoletano, di cui fanno parte oltre al Vesuvio e ai Campi Flegrei anche Pozzuoli e, per l'appunto, l'isola di Ischia. Sempre secondo l'Ingv, poi, la maggior parte dei centri eruttivi attivi è situata proprio sul lato est del Monte Epomeo". La Protezione civile sottolinea poi che le parole di Bertolaso "si limitavano a descrivere una situazione nota al Dipartimento della Protezione Civile proprio attraverso l'attività di studio e monitoraggio portata avanti dall'Ingv attraverso finanziamenti del Dipartimento della Protezione Civile". Intanto, il sindaco del Comune di Forio d'Ischia, Franco Regine, a nome di tutti e sei i sindaci dell'isola d'Ischia ha inoltrato al prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, e allo stesso Bertolaso, "una richiesta di incontro urgentissimo". Afferma Regine nella lettera: "I sindaci dell'isola non sono mai stati informati al riguardo da alcuna autorità e nulla sanno se non le frammentarie notizie riportate dai quotidiani".

num.

SICUREZZA. Ecco le scuole vincitrici del Premio "Vito Scafidi" di Cittadinanzattiva

News

29/04/2010 - 12:44

Sono state 216 le scuole che hanno partecipato alla quarta edizione del Premio delle Buone pratiche nella scuola "Vito Scafidi" promosso da Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna Impararesicuri. E tre di queste si sono aggiudicate i premi, consegnati durante la cerimonia ufficiale che si è tenuta oggi alla Camera dei Deputati: il IV Circolo "San Domenico Savio" di Barletta (BT) con il progetto "Sicurezza a...premi" e l'Istituto Comprensivo di Guagnano (LE) con il progetto "Dalla tavola alla salute"; e la Scuola Media Statale "L. M. Quarini" di Riva presso Chieri (TO) con il progetto "A Scuola con Sicurezza".

Ecco una sintesi dei progetti vincitori. I giovani studenti della San Domenico Savio hanno realizzato, dopo un lavoro di indagine vero e proprio, un filmato che descrive con accuratezza e realismo lo stato di "insicurezza" stradale, di inquinamento e di invivibilità del quartiere in cui sorge la scuola. Sono stati coinvolti anche genitori ed esperti che, a partire dai dati dei bambini, hanno proposto alcune soluzioni per affrontare il problema del traffico cittadino, dell'inquinamento atmosferico ed acustico ma anche per limitare pericoli e disagi di studenti, personale della scuola e famiglie che transitano nella zona. L'amministrazione comunale ha raccolto le proposte presentate attuando alcuni degli interventi richiesti fra i quali: installare rastrelliere per le biciclette e affiancare i docenti con vigili formatori.

La scuola media Quatrini di Riva presso Chieri si aggiudica, per il secondo anno consecutivo, il Premio di Cittadinanzattiva sul tema della sicurezza strutturale. Attraverso una toccante rivisitazione visiva e sonora di due recenti tragedie, il crollo del contro soffitto nel vicino Liceo Darwin di Rivoli e il terremoto in Abruzzo, i ragazzi hanno assunto le vesti di docenti. Di fronte a studenti di altre scuole e rappresentanti dell'amministrazione comunale, i ragazzi della Quarini hanno impartito lezioni di sicurezza sul rischio sismico e le normative di riferimento, i comportamenti corretti e le competenze dei diversi attori coinvolti.

Infine, il progetto "Dalla tavola alla salute" ha coinvolto l'intero Istituto Comprensivo di Guagnano, genitori ed enti locali con l'intento di mettere in luce il rapporto tra qualità della vita e sana alimentazione unitamente all'importanza della pratica sportiva per una crescita armonica delle persone. Il progetto comprende tre momenti conclusivi: il gioco dell'oca, il gioco in piazza, il musical Rumori in cucina. Tutti i momenti si sono svolti in piazza, al di fuori della scuola, coinvolgendo l'intera comunità che ha partecipato con entusiasmo e attenzione.

"In una scuola sempre più povera di mezzi e risorse - dichiara Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale della Scuola di Cittadinanzattiva - continuiamo a raccogliere esperienze di dirigenti, insegnanti e studenti che realizzano progetti innovativi ed efficaci sul tema della sicurezza. Sono progetti che producono cambiamenti significativi all'interno della scuola e sul territorio circostante e per questo vanno incentivati e diffusi sul territorio nazionale. Tutto questo - continua Bizzarri - non può farci dimenticare gravi ritardi come il mancato completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, la mancata assegnazione dei fondi CIPE (730 milioni di euro) per la messa in sicurezza delle scuole, il mancato accordo per il superamento dei limiti imposti dal Patto di stabilità sull'edilizia scolastica. Su questi ritardi attendiamo ancora risposte da parte del Ministero".

2010 - redattore: GA

Sindaco di Ischia contro Bertolaso per l'allarme ...

29/04/2010, ore 11:27 - Bertolaso potrebbe essere denunciato per procurato allarme

Sindaco di Ischia contro Bertolaso per l'allarme eruzione

di: Vanessa Ioannou

NAPOLI - "L' Osservatorio vesuviano non rileva alterazioni delle condizioni del territorio interessato. Bertolaso fornisca i dati scientifici in suo possesso o potremo denunciarlo per procurato allarme". Così ha commentato il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, quanto detto alcuni giorni fa dal capo della Protezione Civile a proposito dei rischi legati ai vulcani presenti sull'isola. Generando un' allarmismo che potrebbe avere gravi ripercussioni sul settore turistico e che ha già provocato alcune disdette di prenotazioni turistiche, Bertolaso, infatti, ha parlato dell'isola di Ischia come del "vulcano col colpo in canna", facendo riferimento alla camera magmatica che si sta caricando nel monte Epomeo, la quale potrebbe esplodere da un momento all'altro. Queste rischi, tuttavia, sono stati smentiti da Enzo Boschi, il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, secondo cui il monte Epomeo "non può essere considerato un vulcano: è un deposito tufaceo che si è formato in seguito alle eruzioni". La Protezione Civile, allora, controbatte: "Apprendiamo con una certa sorpresa da Boschi che il monte Epomeo non sarebbe un vulcano, sebbene lo sia l'isola di Ischia, citata nell'elenco dei principali vulcani italiani proprio sul sito dell'Ingv". E' intervenuta anche la vulcanologa dell'Università di Napoli Federico II, Lucia Civetta, che concorda con Boschi dal momento che, data la modestia dell'ultima eruzione dei vulcani ischitani, risalente al 1302, e la stabilizzazione dell'attività sismica degli ultimi decenni, "non si può ipotizzare un pericolo immediato". Piuttosto la situazione preoccupante, a detta della vulcanologa, sarebbe quella dei Campi Flegri, dove due crisi bradisismiche avrebbero manifestato i segni di ripresa. L'allarme pare eccessivo anche al professor Vincenzo Morra, direttore del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Napoli Federico II. Anche la Iervolino definisce "un'esagerazione" l'allarmismo sulla questione Vesuvio. Il neoeletto presidente della Regione Stefano Caldoro interviene: "Il rischio è noto e tocca a noi lavorare per prevenirlo. E' in questa direzione che va il segnale di Bertolaso". Ma da Vincenzo Schivo, presidente della Confesercenti ed Assoviaggi Campania, arriva un messaggio chiaro: allarmismi del genere non sono che pubblicità negativa per il turismo.

L'inchiesta sui G8 bloccata dall'intervento del ...

29/04/2010, ore 17:32 - Negata ai pm l'autorizzazione per tre nuovi arresti

L'inchiesta sui G8 bloccata dall'intervento del Gip

di: Germano Milite

PERUGIA - La delicata ed ampia inchiesta ricollegata agli appalti dei G8 rischia un clamoroso empasse. Proprio oggi, infatti, fonti giudiziarie hanno riferito che il giudice per le indagini preliminari ha vietato alla procura di Perugia di procedere per gli arresti del commercialista Stefano Gazzani, l'architetto Angelo Zampolini e l'ex commissario dei mondiali di nuoto Claudio Rinaldi. Su tutti e tre pendono pesantissime accuse di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e corruzione.

Secondo il Gip, però, la competenza nella gestione dell'intera inchiesta non è di Perugia ma di Roma dato che, come spiega in una nota, i tre personaggi citati avrebbero commesso i loro illeciti nella città capitolina. Tuttavia, nella città del Colosseo, operava anche il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro, anch'egli coinvolto nelle indagini che, proprio per tale ragione, erano state affidate ai pm di Perugia. Preoccupati e sorpresi dalla divieto di procedere con i nuovi arresti e dalla possibilità di un trasferimento del fascicolo, i magistrati perugini hanno così presentato al tribunale del riesame un ricorso nella speranza di non perdere la competenza giuridica del caso.

Come si ricorda anche sul Sole 24 ore, tra l'altro, il primo ed originario filone d'inchiesta nasce a Firenze ed in stretta collaborazione con il Ros (Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri). Il polverone enorme scatenato dal lavoro di forze dell'ordine e magistrati porta all'immediato arresto dei dirigenti dei lavori pubblici Angelo Balducci, Mauro della Giovanpaola e Fabio De Santis e dell'impreditore Diego Anemone. Nello scandalo degli appalti viene coinvolto anche lo stesso capo della protezione civile Guido Bertolaso ed il succitato procuratore aggiunto di Roma Achille Toro. Come accade praticamente sempre, proprio perchè nelle delicate operazioni svolte dagli inquirenti è coinvolto un influente personaggio romano, le indagini erano state affidate alla procura di Perugia.

L'incompresibile decisione del giudice, dunque, rischia di spezzare e bloccare la corposa inchiesta facendone tornare una parte a Roma e rovinando il lavoro svolto dai pubblici ministeri fino ad oggi.

Bertolaso ci ha fatto un danno peggiore dell'abusivismo . Gli operatori turistic...

«Bertolaso ci ha fatto un danno peggiore dell'abusivismo». Gli operatori turistici di Ischia, attraverso il portavoce Ottorino Mattered, annunciano una richiesta di risarcimento dopo le dichiarazioni sul rischio vulcanico del Capo della Protezione Civile.

di Mario Landi ROMA - Le falle sono tre. E sono 5mila, e non mille, i barili d...

di Mario Landi

ROMA - Le falle sono tre. E sono 5mila, e non mille, i barili di greggio che ogni giorno si disperdono in mare da quando la piattaforma della British Petroleum è colata a picco nel Golfo del Messico. La marea nera si allarga ed è questione di ore: sta per riversarsi sulle coste della Louisiana.

Per mano del ministro della Sicurezza Interna, Janet Napolitano, il dossier è arrivato sul tavolo del presidente Obama, che gli ha dedicato una ventina di minuti all'inizio del briefing allo Studio Ovale e che ha mobilitato tutte le risorse, «anche militari». Le notizie sono allarmanti. La più grave, la scoperta di una terza falla sottomarina nella piattaforma della British Petroleum. Che, aggiornando le stime sulla quantità di greggio fuoriuscita, porta il calcolo a 5mila barili al giorno, 5 volte superiore alla stima precedente. Sospinti dai venti, i vapori maleodoranti della macchia sono arrivati ieri a farsi sentire fino in Florida. Ma il peggio deve ancora venire. E verrà: in un briefing alla Casa Bianca una responsabile della Guardia Costiera ha anticipato l'arrivo della marea nera sulle coste della Louisiana a oggi pomeriggio o prima serata. Napolitano e l'amministratrice dell'Epa, Lisa Jackson, sono attesi in zona dove già si trova Ken Salazar, il ministro dell'Interno.

L'inferno è sul pelo dell'acqua e in mare aperto si tenta di arginare la chiazza. La Guardia Costiera ha fatto sapere che il test dell'incendio controllato di mercoledì è stato «un successo», ma che i venti ieri non hanno permesso di ripeterlo. E' corsa contro il tempo: secondo gli esperti gli effetti sulle coste potrebbero farsi sentire per 50 anni. Il governatore ha decretato lo stato di emergenza.

Incendio controllato per la marea nera. Il male minore?

LOUISIANA

Paola Desai

Se non riusciranno a fermarlo, sarà «il più grave sversamento di petrolio della storia degli Stati Uniti», ha detto ieri l'ammiraglio Mary Landry, comandante della Guardia costiera Usa. Si riferiva alla marea nera provocata dall'esplosione di una piattaforma petrolifera al largo della Louisiana, nel golfo del Messico: ieri (la notte scorsa), la guardia costiera si preparava a far bruciare quel petrolio per dissiparlo: un «incendio controllato».

La piattaforma Deepwater Horizon appartenente alla società svizzera di perforazioni Transocean è esplosa il 20 aprile: 11 uomini sono dispersi, i loro corpi non sono ancora stati trovati. Due giorni dopo il resto della piattaforma si è inabissato. Da allora dal pozzo - circa 1.500 metri sotto la superficie dell'oceano - sgorga greggio al ritmo di circa 190mila litri al giorno: ha già formato una chiazza di oltre 74mila chilometri quadrati, 970 chilometri di circonferenza: come la somma di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia.

Fermarla non è semplice. Bp, proprietaria del sito e responsabile (anche dei costi) delle opere di bonifica, dice che sta lavorando «in modo energico». Bp e Transocean hanno mandato cinque «robot» telecomandati sul fondale per tappare il pozzo, ma l'operazione è fallita. Ora Transocean sta scavando un secondo pozzo «di sfogo» che dovrebbe fermare il flusso da quello accidentato: ma la cosa potrebbe richiedere due o tre mesi. Bp sta lavorando per ricoprire il pozzo con una sorta di cupola, ma ci vorrà circa un mese per installarla. Nel frattempo la multinazionale britannica ha mandato sul luogo 32 navi e 5 aerei che stanno irrando la chiazza nera di solventi.

Secondo i calcoli dei meteorologi, la marea nera potrebbe raggiungere la costa nordamericana alla fine della settimana. Ma quando toccherà terra, sulle coste di Louisiana, Mississippi e forse Alabama, il disastro sarà ancora più grave di quanto già sia: la costa della Louisiana contiene circa il 40% delle zone umide costiere di tutti gli Stati Uniti e i luoghi di riproduzione per innumerevoli specie di pesci e uccelli. Per questo l'incendio controllato potrebbe essere il male minore, spiegava ieri l'ammiraglio Landry.

I familiari dei dispersi intanto si sono rivolti alla magistratura: dicono che le due aziende non hanno garantito l'addestramento e la sicurezza dei lavoratori. certo è che Bp è stata tra le compagnie petrolifere che in settembre ha fatto una feroce opposizione a un pacchetto di nuove misure di sicurezza proposte dal Servizio geologico del Ministero dell'interno federale. Il Mineral and Management Service infatti aveva fatto uno studio sui 1.443 incidenti avvenuti su piattaforme petrolifere offshore tra il 2001 e il 2007 (con 41 morti e centinaia di feriti) e concluso che la gran parte erano dovuti a mancanza di rispetto delle misure di sicurezza e addestramento del personale. Così aveva deciso di imporre controllo obbligatorio ogni tre anni - invece del regime attuale per cui le misure di sicurezza sono certificate dalle aziende stesse. Ora Bp dovrà spiegare perché si opponeva a misure di sicurezza più precise.

ISCHIA - Il medico Bertolaso si scopre anche vulcanologo . Lo dice con ironia il sindaco ...

Giovedì 29 Aprile 2010

Chiudi

ISCHIA - «Il medico Bertolaso si scopre anche vulcanologo». Lo dice con ironia il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino (Pd) per attaccare il Capo della Protezione Civile Nazionale, Guido Bertolaso che l'altro giorno ha parlato del Monte Epomeo di Ischia come il vulcano con il "colpo in canna". «Bertolaso - spiega - fornisca ai sindaci i dati scientifici in suo possesso e verificheremo, dopo questa dichiarazione, i presupposti per una denuncia per procurato allarme». Anche il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ritiene che non vi siano rischi di eruzione in vista per Ischia: «I vulcani dell'isola - ha detto - sono costantemente controllati dai nostri strumenti. Ischia ha avuto l'ultima eruzione nel 1302, ma è stata di tipo effusivo e non particolarmente violenta».

La reazione della Protezione civile non si è fatta attendere. «Sorprendenti» vengono definite le reazioni di alcuni rappresentanti degli Enti locali della provincia di Napoli alle dichiarazioni di Guido Bertolaso sui vulcani. «Sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa - spiega la Protezione civile - per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è, infatti - prosegue il Dipartimento - escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi, sottolineando come le strutture scientifiche competenti vigilino quotidianamente con tutta la strumentazione possibile».

***Sarà particolarmente interessante l'incontro di stamane legato a
"Cinema&..."***

Giovedì 29 Aprile 2010

Chiudi

di PIERPAOLO MOCCI

Sarà particolarmente interessante l'incontro di stamane legato a "Cinema&Storia/100+1. Cento film e un Paese, l'Italia", il progetto promosso dalla Provincia di Roma e dall'associazione Giornate degli Autori, con la collaborazione di Cinecittà Luce e con il sostegno della Direzione Generale per il Cinema del MiBAC per la divulgazione del cinema classico e d'autore italiano tra gli studenti delle scuole superiori. Sul palco della Sala Umberto (via della Mercede 50, ore 10 – ingresso libero) salirà Valerio Mastandrea, sempre più spesso coinvolto in pellicole di qualità e d'impegno sociale, non solo come interprete ma anche come produttore, vedi il recente caso L'Aquila bella me, il documentario sul terremoto abruzzese realizzato da cineasti aquilani sulla "loro" tragedia.

Mastandrea, incalzato da Giorgio Gosetti, discuterà con i ragazzi intorno a Un borghese piccolo piccolo, il film realizzato da Mario Monicelli oltre trent'anni fa e tratto dall'omonimo romanzo di Vincenzo Cerami, con la memorabile interpretazione di Alberto Sordi. «La scelta di questo titolo diviene il mezzo per riflettere sul tema della violenza che caratterizza da sempre la nostra società, con toni ora più ora meno cruenti», spiegano gli organizzatori. L'incontro tra l'attore, neopadre del bellissimo Giordano, e gli studenti, sarà anche un'occasione per raccontare certe scelte professionali di Valerio, vere operazioni d'amore verso il cinema. Come Good morning Aman, il film di Claudio Noce (presento alle Giornate degli Autori di Venezia dello scorso settembre) che senza il supporto di Valerio anche in fase produttiva probabilmente non avrebbe mai visto la luce, anzi il buio, della sala. All'incontro di oggi saranno presenti anche l'Assessore alle politiche della scuola Paola Rita Stella, Luciano Sovena di Cinecittà Luce e il critico Fabio Ferzetti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcobaleno, giustizia saccheggiata Processo impossibile a 10 anni dallo scandalo

Arcobaleno, giustizia saccheggiata Processo impossibile a 10 anni dallo scandalo

GIOVANNI LONGO

COLLEGIO CERCASI Cercasi giudici disperatamente. A 10 anni dagli arresti (gennaio 2000), 19 mesi dopo i rinvii a giudizio (ottobre 2008), con la prescrizione di quasi tutti i reati dietro l'angolo, il processo sulle presunte malefatte legate alla gestione della missione Arcobaleno non è ancora iniziato. In sette udienze c'è stata solo la costituzione delle parti. Il dibattimento, a meno di altri colpi di scena, dovrebbe cominciare il 5 maggio, a 14 mesi dalla prima udienza (5 marzo 2009). Tutta colpa delle numerose incompatibilità, risolte una volta per tutte con l'arrivo, deciso il 19 aprile dal presidente del tribunale di Bari, Vito Savino, di un giudice dal tribunale dei minori. Sono davvero pochi, infatti, i magistrati baresi che fino a oggi non si sono già espressi nel procedimento sulla missione umanitaria in Albania voluta nel 1999 dal governo di Massimo D'Alema. Quattro giudici (uno aveva disposto intercettazioni telefoniche, un secondo era al riesame, altri due erano gip) si sono astenuti.

E se l'avvio del dibattimento è difficoltoso, le indagini non sono state meno tribolate. A far partire l'inchiesta sulla gestione della missione, che intendeva sostenere migliaia di profughi kosovari in fuga dalla loro terra bombardata dalla Nato, fu l'allora pm antimafia Michele Emiliano (dal 2004 sindaco di Bari). Proprio l'impegno in politica impose a Emiliano di passare la mano al procuratore aggiunto Marco Dinapoli (oggi alla guida della procura di Brindisi), che nel febbraio 2007 chiese il processo nei confronti di 17 persone, fra cui Franco Barberi, all'epoca capo della Protezione civile. Oggi l'accusa è rappresentata dal procuratore aggiunto Pasquale Drago. Nei 150 faldoni dell'inchiesta, archiviati in una stanza al quarto piano del tribunale, si nasconde la risposta sul perché metà dei container con gli aiuti umanitari non arrivò mai ai profughi. Sulla porta d'ingresso è disegnato un arcobaleno.

Sicurezza, Galanti (protezione civile): "Fondi sicurezza, tempi folli"

29/04/2010

13.50

SCUOLA

Roma - Per stanziare i fondi per mettere in sicurezza le scuole "ci vogliono tempi folli". Lo ha sottolineato Elvezio Galanti, dirigente generale della Protezione Civile, a margine del premio 'Vito Scafidi' per la sicurezza nelle scuole promosso da Cittadinanzattiva. "C'e' un sistema poco flessibile che prevede molti, troppi passaggi, cosi' prima di poter fare gli interventi puo' passare anche molto tempo- ha proseguito Galanti-. Dal caso di San Giuliano di Puglia ad oggi sono stati fatti enormi passi avanti per censire le scuole e gli edifici. Ora servono gli interventi. Intanto bisogna promuovere una cultura della sicurezza che non e' solo metere mano agli edifici, ma anche educare i docenti e i ragazzi al rispetto di determinate norme e comportamenti. Ognuno, istituzioni locali e nazionali, protezione civile e personale scolastico, deve fare la propria parte, cosi' come e' avvenuto in Abruzzo. Il 'modello' Abruzzo puo' essere esportato anche in altre realta' per diffondere la cultura della sicurezza".

(DIRE)

bellolampo in tilt, vertice da bertolaso - antonio fraschilla isabella napoli

Pagina IV - Palermo

Bellolampo in tilt, vertice da Bertolaso

Scontro Comune-Regione, i rifiuti invadono la città. Appello alla Protezione civile

È saturo il piazzale d'ingresso. Stop ai camion in arrivo dalla provincia? No di Russo

Il sindaco: "Sono furibondo, non si può trattare così Palermo". La mappa dei disagi

ANTONIO FRASCHILLA

ISABELLA NAPOLI

La nuova emergenza rifiuti approda al tavolo del presidente della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, che oggi il sindaco di Palermo Diego Cammarata, il prefetto Giancarlo Trevisone e l'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo incontreranno a Roma. Al centro della discussione il pessimo stato della discarica più grande della Sicilia, Bellolampo, che rischia di andare completamente in tilt da un momento all'altro perché vicina alla saturazione, nonostante i lavori per la realizzazione della quinta vasca che sarebbero comunque insufficienti.

È stato il sindaco a sollecitare l'intervento della Protezione civile nazionale, dopo un vertice straordinario in prefettura in cui sono stati affrontati i problemi del servizio di raccolta ordinaria e della discarica di Bellolampo, senza però raggiungere una soluzione definitiva al problema che ha fatto scattare l'allarme in questi giorni: è infatti ormai saturo il piazzale di "abbancamento" dove i netturbini depositano i rifiuti prima di avviarli al pre-trattamento, e la conseguenza sono i rallentamenti nel conferimento dei rifiuti in discarica e nella raccolta ordinaria. Nel corso del vertice sono state ipotizzate due soluzioni. La prima sarebbe quella di una deroga al pre-trattamento dei rifiuti, obbligatorio per legge e che può essere autorizzata solo dal governo nazionale. La seconda invece consisterebbe in un blocco della discarica ai 22 comuni del Coinres. A questa seconda soluzione si è opposto l'assessore Pier Carmelo Russo, preoccupato dei rischi per la provincia: «Si tratterebbe di un'interruzione di pubblico servizio e metterebbe in difficoltà le altre discariche dell'Isola», dice Russo.

Cammarata punta il dito contro la Regione: «Sono furibondo, non si può trattare così la città di Palermo». Quindi il sindaco, che ha già scritto una nota al governo nazionale sottolineando le difficoltà della discarica anche per via dello stop ai termovalorizzatori dato dal governo Lombardo, ha chiesto un incontro urgente con il capo della Protezione civile, Bertolaso, che potrebbe intervenire anche in Sicilia con poteri straordinari, come ha fatto in Campania.

Nel frattempo i disagi continuano e il fronte dell'emergenza si allarga a Carini, Cinisi e Partinico. Già ieri vari comuni hanno ricevuto un avviso dell'Amia che annuncia l'eventualità di una chiusura ai camion dell'hinterland. A Palermo i cumuli di immondizia assediano ormai da giorni molte strade del centro, come via Generale Di Maria e via Agrigento, e soprattutto i quartieri più periferici della città, Falsomiele, Bonagia, Oreto ma anche le borgate come Mondello. Pietro Gottuso, presidente della settima circoscrizione, che abbraccia le borgate Arenella, Vergine Maria, Mondello, ha chiesto un incontro urgente con i dirigenti dell'ex municipalizzata. «La stagione balneare sta per iniziare - dice - e le strade sono sempre più sporche. Una pessima cartolina per i turisti».

La raccolta è ripresa in via Galletti, a Villa Tasca, mentre ci sono ancora difficoltà in via del Levriere, in via dell'Orsa Maggiore, in via dell'Ermellino. Ma che ci sia anche un problema di mezzi è ribadito dai sindacati. «Nella raccolta sono impiegati soltanto una trentina di autocompattatori - dice Dionisio Giordano, sindacalista della Cisl - ma ci sono anche mezzi poco efficienti in discarica».

I netturbini annunciano che anche il 1° maggio saranno garantiti i regolari turni di raccolta. «Abbiamo ricevuto rassicurazioni sul pagamento degli stipendi di aprile - conclude Giordano - Perciò, nonostante le difficoltà e i mezzi carenti, ci impegneremo per garantire i servizi».

vulcani, esperti contro bertolaso - bianca de fazio

Pagina VI - Napoli

Vulcani, esperti contro Bertolaso

"A Ischia minimi rischi di eruzione". I sindaci: turismo rovinato

"Il capo della Protezione civile fornisca i dati o lo denunceremo per procurato allarme"

BIANCA DE FAZIO

«Il vulcano col colpo in canna» lo ha definito il sottosegretario Guido Bertolaso. Si riferiva ad Ischia, ed aggiungeva, dinanzi alla stampa estera: «Nel monte Epomeo si sta caricando una camera magmatica che potrebbe esplodere». Ed il primo botto, economico, gli ischitani lo hanno avvertito ieri, quando sono giunte le prime disdette delle prenotazioni turistiche.

«Bertolaso ha rovinato la stagione turistica» afferma il tour operator ischitano Ottorino Mattera. Ed i sei sindaci dell'isola verde hanno chiesto al prefetto Pansa e a Bertolaso «un incontro urgentissimo». In una lettera firmata a nome di tutti i primi cittadini dal sindaco di Forio Franco Regine, si legge che «circa il rischio di eruzione i sindaci dell'isola non sono mai stati informati da alcuna autorità competente». E il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, aggiunge:

«L'Osservatorio vesuviano non rileva alterazioni delle condizioni del territorio interessato». Di qui le conclusioni: «Bertolaso fornisca i dati scientifici in suo possesso o potremo denunciarlo per procurato allarme».

Ma la smentita più sonora alle parole di Bertolaso giunge dagli esperti. Innanzitutto dal presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi. Che sostiene non esserci in vista alcun rischio di eruzione e precisa che il monte Epomeo, che custodisce secondo Bertolaso una camera magmatica, «non può essere considerato un vulcano: è un deposito tufaceo che si è formato in seguito alle eruzioni».

Parole dalle quali la Protezione civile si dice sorpresa: «Apprendiamo con una certa sorpresa da Boschi che il Monte Epomeo non sarebbe un vulcano, sebbene lo sia l'isola di Ischia, citata nell'elenco dei principali vulcani italiani proprio sul sito dell'Ingv». A Boschi fa eco la vulcanologa Lucia Civetta: «Ischia è formata da tanti vulcani e l'ultima eruzione, molto modesta, risale al 1302. Negli ultimi decenni il complesso vulcanico non ha dato segni di ripresa e di conseguenza non si può ipotizzare un pericolo immediato. Piuttosto - incalza - la situazione preoccupante è quella dei Campi Flegrei».

Ma c'è anche la questione Vesuvio, con l'ipotesi di inserire Napoli tra i comuni a rischio. «Questo allarmismo mi sembra un'esagerazione» afferma il sindaco Iervolino. E il presidente della Regione Caldoro: «Il rischio è noto e dobbiamo prevenirlo». E si riaccende la polemica sulle costruzioni abusive. Dopo le critiche di Bertolaso alla Regione che concedeva un finanziamento per chi lasciava la zona rossa per costruire casa altrove, Marco Di Lello, ex assessore regionale replica: «Cosa hanno fatto governo e Protezione civile per mitigare il rischio Vesuvio? Se il condono edilizio e la sospensione degli abbattimento degli abusi sono il prodotto del loro sforzo allora meglio che non facciamo nulla». Tema sul quale insiste Legambiente: «Le betoniere sono tornate in azione».

chiaiano, protestano i parlamentari ue - patrizia capua

Pagina VII - Napoli

Chiaiano, protestano i parlamentari Ue

Bloccato l'accesso al sito a sindaci e giornalisti: "Visita senza trasparenza"

Polemiche anche a Taverna del Re: "La delegazione ha visto le ecoballe solo dai cancelli"

PATRIZIA CAPUA

Una visita alla discarica di Chiaiano. Ma comincia male, tra tensioni e polemiche, la tre giorni in Campania della delegazione della commissione per le Petizioni del Parlamento europeo presieduta da Erminia Mazzoni e composta da sette parlamentari, tra cui i campani Enzo Rivellini, Andrea Cozzolino, Vincenzo Iovine. Vietato ai giornalisti - tenuti fuori sotto una pioggia battente da un cordone di polizia e di militari dell'esercito - l'ingresso alla Cava di Cupa del Cane. Parole dure, pronunciate in piedi su un tavolo, dal capo delegazione, l'olandese Judith Merkeis: «Avevamo chiesto la presenza della stampa, invece è stata una visita senza trasparenza e senza democrazia». A impedire l'accesso, «gli uomini della Protezione civile». Bloccati anche i sindaci Salvatore Perrotta, di Marano, e Giovanni Porcelli di Mugnano. «È una cosa indegna di un paese civile», s'infuriano.

La missione, invocata da 18 petizioni, punta alla verifica della compatibilità degli impianti con la normativa europea. La Campania delle discariche e dei rifiuti gioca una partita da 500 milioni di euro, di cui 300 milioni della nuova gestione (fondi 2007-2013), e altri 200 milioni della gestione precedente, per sbloccare il ciclo dei rifiuti. I cittadini chiedono alle autorità europee di valutare eventuali danni alla salute e all'ambiente. «È necessario - ha detto Erminia Mazzoni - dimostrare che un ciclo integrato dei rifiuti è stato programmato, che qualche passo è già stato compiuto e che la Regione vuole andare nella direzione che la commissione europea indica». La commissione acquisirà il rapporto redatto dalla delegazione alla fine del viaggio.

Il primo giorno della missione è "mordi e fuggi". Il sito di ecoballe di Taverna del Re a Giugliano e la discarica di Ferrandelle vengono visionati attraverso i cancelli. Ma basta per preoccupare i parlamentari. Il tour di Acerra inizia quasi alle 20. Fuori i comitati e il sindaco Tommaso Esposito. La visita al termovalorizzatore è guidata da Antonio Buonomo manager di Partenope ambiente. Domande sui fumi, sul monitoraggio, sulle emissioni, due linee su tre in funzione. Il Comune aspetta dal governo, dirà poi il sindaco, da due anni ristoro per 3 milioni e 200 mila euro.

In prefettura, Nicola Dell'Acqua ha presentato i risultati di un anno e mezzo della Protezione civile in Campania: termovalorizzatore, stir, discariche esistenti e da costruire. Secondo Dell'Acqua, con questi impianti c'è un'autonomia di 4 anni. «Se si toglie Cava Vitiello a Terzigno, che non è la soluzione giusta, l'autonomia scende a un anno», puntualizza Andrea Cozzolino (Pd). L'assessore comunale all'Igiene, Paolo Giacomelli ha sottolineato che «la percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Napoli è cresciuta dal 14 per cento del 2008 al 20 per cento del 2009. L'amministrazione è impegnata a estendere il sistema del "porta a porta" a 400mila abitanti». Enzo Rivellini (Pdl) definisce il dato «scandaloso». Il problema è lo sblocco delle risorse, anzitutto dei 50 milioni destinati dal governo ai Comuni virtuosi per poter fare nuovi investimenti. In programma 3 termovalorizzatori: Napoli, Salerno e quello per lo smaltimento di 6 milioni di ecoballe, tra Villa Literno e Giugliano. «Speriamo - ha aggiunto Mazzoni - di poter tornare con un rapporto che sia meno mortificante e meno drammatico rispetto a quanto emerso dai testi delle petizioni che fotografano una situazione di criticità per la Campania che ha vissuto 15 anni di gestione emergenziale». Oggi la delegazione visiterà i siti di Terzigno e la discarica di Basso dell'Olmo a Serre, vicino Salerno.

esplode lo scontro tra il sindaco e la regione

Pagina I - Palermo

L'emergenza rifiuti a Palermo approda sul tavolo di Bertolaso. Oggi da un vertice nella sede della Protezione civile nazionale si attendono soluzioni alla crisi della discarica di Bellolampo, dove si sono accumulate montagne di immondizia in attesa del pre-trattamento. Mentre l'Amia è costretta a rallentare la raccolta e i rifiuti tornano a invadere la città, il Comune e la Regione continuano a litigare. Cammarata proponeva lo stop ai compactatori dei comuni della provincia che gettano la spazzatura nella discarica palermitana, ma l'assessore regionale Pier Carmelo Russo ha bocciato il piano per l'assenza di siti alternativi. «Sono furibondo», sbotta il sindaco.

ISABELLA NAPOLI A PAGINA IV

un'etica minima per l'anomalia italiana - pier aldo rovatti

- Cultura

L'anticipazione / Il nuovo saggio del filosofo Pier Aldo Rovatti

UN'ETICA MINIMA PER L'ANOMALIA ITALIANA

Occorre individuare la soglia di resistenza, il livello di sopportazione sotto il quale non possiamo scendere in quanto cittadini dotati di diritti

PIER ALDO ROVATTI

Prendiamo cinquanta scene dalla cronaca italiana degli ultimi tempi: dal caso Eluana, che ha suscitato un'emozione nazionale e un dibattito acceso sulla vita e la morte, fino alla "battaglia" di Rosarno, scoppio di una contraddittoria e ormai conclamata xenofobia, su cui è subito sceso il silenzio, forse anche perché quella battaglia l'abbiamo persa tutti. E fino al fango della corruzione legata agli appalti della Protezione civile, una gelatina fangosa che sembra insinuarsi dappertutto. (...)

Sono indizi, grandi e piccoli, locali e globali, di un comportamento della società e degli individui, del governo e dei governati; segnali che ho selezionato, di volta in volta, allo scopo di costruire un concreto fondale dell'"anomalia" in cui ci troviamo a vivere e nella quale si mescolano il pubblico e il privato, e la realtà delle cose appare imbevuta di finzione, come se non fossimo più in grado di districarci da una narrazione "televisiva", certo più drammatica che divertente, e avessimo così perduto il bandolo delle nostre esistenze.

La verità, ecco il punto. Come possiamo praticarla in questa situazione? L'"etica minima", come la chiamo, altro non è che la soglia di resistenza, il livello di sopportazione sotto il quale non possiamo scendere, non tanto e non solo come uomini e donne, ma in quanto cittadini che hanno diritti e la cui soggettività sociale non può essere compressa oltre un certo limite. Non è il lamento del pessimismo che mi interessa, ma l'esercizio quotidiano della critica e l'obiettivo che esso può raggiungere, cioè l'affermazione della ragionevolezza: la possibilità di praticare ancora la verità, anzi soprattutto ora, nonostante il sipario sembri ormai calato su questa pratica.

Vorrei intanto dichiarare alcune somiglianze

di famiglia. L'etica minima è figlia del pensiero debole. Ne eredita soprattutto l'idea che la verità vada disarmata, spogliata dalla sua pretesa assolutistica e da tutti gli effetti di potere che questa pretesa produce. Compresa la presunta verità della morale che spesso sale in cattedra pretendendo di dettare le condotte, ma che di fatto si allontana dalla loro concretezza allo scopo di governarle. E servendosi di una serie di dispositivi (paura, allarme, panico) che immobilizzano le coscienze e i corpi. Così, l'impalpabilità del pensiero debole (roba da filosofi!) svanisce: l'etica minima si pianta nella concretezza del fare, è uno stile di vita, un'organizzazione della propria esistenza. È tutta piegata sul particolare e sulle singolarità. Non ha alcun interesse a stare a civettare con la filosofia. È una politica della soggettività.

Un'altra importante affinità di famiglia avvicina l'etica minima agli Scritti corsari di Pier Paolo Pasolini (...). L'anomalia italiana è diventata un continuo cortocircuito fra "realtà" e "reality" (e Pasolini aveva pure intravisto la deriva "televisiva" che stava prendendo). E la politica che ci governa è diventata una "psicopolitica" che gestisce, oltre che i corpi, le nostre stesse emozioni. Non è solo il governo della paura e grazie alla paura, ma la pratica del consenso attraverso i media, attraverso un'ambivalenza tra realtà e finzione, appunto quel cortocircuito, che produce, quasi ogni giorno, un'altalena emotiva fra ciò che va male e ciò che va bene, tra il clima di odio (complotti ovunque) e l'annuncio del migliore dei mondi (il terremoto e la crisi ormai alle spalle).

Ogni tanto questa colla si sbriciola un poco e si rivela per quella ideologia che è. Ma una collosità diffusa continua a pervadere ogni cosa, immobilizzando i corpi e le anime di ciascuno in uno stato di torpore da cui nessuno è immune e che tutti, in diversa misura, contribuiamo ad alimentare. Prevale così il cinismo generale della furbizia e dell'egoismo degli interessi. Chi lo nega è un ingenuo, e nessuno in questa società avvolgente e collosa si sentirebbe di sventolare una bandiera così poco promettente. E poiché il cortocircuito fra realtà e reality si raddoppia in un altro cortocircuito assai poco virtuoso, quello tra il pubblico e il privato, i potenti cercano di salvarsi con la favola del gossip, e i meno potenti qualche volta soccombono dentro i cosiddetti scandali. Tutti gli altri guardano stupiti, ma nessuno sa come trattare tale mescolanza se non riducendola al luogo comune di una privacy "sacra" cui nessuno, però, crede davvero.

ischia ha il colpo in canna - marcello martini

Pagina VIII - Napoli

ISCHIA HA IL COLPO IN CANNA

MARCELLO MARTINI

S

ono emerse nuove conoscenze, nuovi studi, nuovi dati che possono far ridisegnare il piano di emergenza del Vesuvio o accrescere la pericolosità vulcanica di Ischia? Innanzitutto, attualmente non sono evidenziate variazioni dallo stato dei vulcani monitorati, che è quello di quiescenza. Questo lo dicono i dati rilevati dai sistemi predisposti dall'Osservatorio in queste aree che, comunque considerate a vulcanismo attivo, sono costantemente oggetto di monitoraggio. Partecipando alle attività della commissione nominata dalla Protezione civile per la revisione del piano di emergenza Vesuvio, confermo che lo scenario di riferimento, in caso di riattivazione, resta quello già previsto dalla precedente versione del piano, ovvero un'eruzione con una sequenza simile a quella che interessò Pompei nel 79, ma di entità minore in termini di energia esplosiva, che si traduce in una minore altezza della colonna eruttiva, e una quantità inferiore di materie emesse. Con un termine tecnico, una eruzione definita subpliniana, in pratica simile a quella che nel 1631 mise fine a un periodo di inattività del Vesuvio durato secoli. Rilievi recenti hanno evidenziato che proprio l'eruzione del 1631 depositò del materiale oltre il limite della zona rossa tracciata dal precedente piano di emergenza, e per questo la commissione di revisione ha suggerito di estendere l'area rossa anche a tale zona, che resta comunque di estensione limitata e ricade nella zona Est del Comune di Napoli.

Ischia ha una storia eruttiva diversa da quella del Vesuvio. Il monte Epomeo, la cui genesi inizia già con la formazione del tufo verde che caratterizza l'isola, costituisce una risorgenza sviluppatasi nel corso di oltre 30 mila anni all'interno di una caldera vulcanica. L'attività vulcanica sull'isola, sia esplosiva che lavica, ossia effusiva, si è sviluppata alla base di questo monte, che è un blocco sollevato, e quindi non ha bocche eruttive alla sommità. L'ultima eruzione dell'isola, tra l'altro non esplosiva, è avvenuta nel 1302, quando l'Epomeo, già ben formato, aveva ormai le dimensioni attuali, ovvero quando Ischia aveva già «il colpo in canna». Allo stato attuale non sono evidenti movimenti significativi, di ulteriori innalzamenti di questa parte dell'isola, e questo porta a una valutazione conclusiva, che indica l'isola in uno stato di quiescenza, pur considerando il vulcano ancora attivo.

Un discorso a parte riguarda la sismicità di Ischia, di cui è ben noto il terremoto di Casamicciola del 1883, con più di 2300 morti, la prima catastrofe sismica dell'Italia unita. Sappiamo che dai fenomeni sismici ci si può difendere adottando criteri costruttivi idonei e adeguando quanto già costruito con specifici interventi tecnici. I terremoti di Ischia, quelli più significativi, ben sei nell'Ottocento, mostrano una sorgente molto localizzata e presumibilmente ripetitiva: una caratteristica che facilita lo studio degli effetti e le azioni di prevenzione.

L'autore è direttore dell'Osservatorio vesuviano

malta e la sicilia due isole cugine - marcella croce

Pagina XI - Palermo

Vicende, arti, tradizioni e persino terremoti in comune

MALTA E LA SICILIA DUE ISOLE CUGINE

I viaggiatori del Settecento come Houel e Brydone, compresero i forti legami tra le due terre L'espansione del barocco e l'avventura di Caravaggio

MARCELLA CROCE

«Malta è un'isola separata dalla Sicilia da un vasto e pericoloso braccio di mare», scriveva Cicerone nelle Verrine nel 1° secolo avanti Cristo. In realtà la distanza è di soli 90 chilometri e nelle giornate molto limpide dalla Sicilia si riesce a vedere l'isola di Melita: ecco perché fin dal neolitico, malgrado la difficile navigazione, essa fu raggiunta e popolata da genti che provenivano dalla costa siciliana, e che produssero o portarono con sé ceramiche molto simili a quelle della cultura di Stentinello, fiorente nella Sicilia sud-orientale. Dai fenici ai romani e ai bizantini, dagli arabi ai normanni, dagli svevi agli angioini e agli spagnoli. Le isole maltesi erano destinate a rimanere per secoli parte integrante della Sicilia di cui, seppur con qualche eccezione, seguirono vicende, arti, tradizioni e perfino terremoti: quello del 1693 fu devastante anche a Malta, e l'onda del maremoto del 1908 vi arrivò dopo sei ore dal sisma.

Gli elefanti maltesi erano ancora più nani di quelli siciliani e, come spesso accade in un'isola, si sono sviluppate caratteristiche endemiche a quel particolare territorio non solo nelle specie animali e vegetali, ma anche nella cultura del luogo.

Ai rapporti culturali fra la Sicilia e Malta, in particolare a quelli avvenuti in epoca preistorica, sono stati dedicati alcuni interessanti volumi editi dall'Officina di Studi medievali di Palermo e finanziati dall'Unione Europea. I volumi non sono in vendita ma sono interamente scaricabili da Internet collegandosi con il sito www.progettokasa.net

Secondo la leggenda fu Gozo, sorella minore di Malta, l'isola in cui Ulisse trascorse ben sette anni con la ninfa Calipso, incapace di riprendere il mare e continuare il suo viaggio. Gli antichi greci devono essere sbarcati nelle isole maltesi, ma solo per breve tempo e non lasciarono alcuna traccia del loro veloce passaggio: non avevano evidentemente trovato spazi e terreni sufficienti per una vera e propria colonizzazione. I fenici vi stabilirono invece un fiorente emporium; a Gozo si producono tuttora splendidi vetri vagamente somiglianti a quelli che fecero la ricchezza dei fenici nell'VIII secolo avanti Cristo, e sull'isoletta ci sono saline rudimentali che sono del tutto "naturali", con vasche intagliate nella roccia, che si riempiono esclusivamente con la forza del mare.

I viaggiatori europei di fine Settecento ben compresero i forti legami fra la Sicilia e Malta, e molti di loro inclusero entrambe nel loro Grand Tour. Valgano fra i tanti, gli esempi del francese Jean Houel, che inserì numerose incisioni di Malta nel quarto volume del suo *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte e de Lipari (1776-79)*, e dello scozzese Patrick Brydone che pubblicò a Londra nel 1773 il suo romanzo epistolare *A Journey through Sicily and Malta*. In tutti i tempi le isole maltesi sono sempre state eccezionali basi strategiche: per la cristianizzazione della Sicilia e del resto d'Italia da parte di San Paolo, per l'ospedalizzazione dei soldati feriti durante la Guerra di Crimea e il primo conflitto Mondiale, per lo sbarco a Gela degli alleati nel luglio 1943. Perfino la rivolta dei Vespri Siciliani sembra che sia stata progettata a Malta.

Le svolte più sensazionali nella storia del piccolo arcipelago arrivarono nel sedicesimo secolo, quando l'imperatore Carlo V concesse le isole ai Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni (da allora in poi chiamati Cavalieri di Malta) e poi nell'anno 1814 quando con il trattato di Parigi esse passarono agli inglesi. Entrambe queste circostanze contribuirono fortemente, ognuna a proprio modo, a lanciare Malta nel circuito internazionale, un fenomeno da cui la Sicilia rimase (e rimane ancora) esclusa. Basti pensare che oggi voli diretti di ben 23 linee aeree collegano l'aeroporto di Luqa con una settantina di destinazioni del bacino del Mediterraneo e di tutta Europa.

Gli inglesi portarono a Malta le loro cabine rosse del telefono, le loro cassette postali e un gran numero di autobus gialli Leyland, che sono ancora in circolazione e sono diventati un'icona dell'isola. Lasciarono ai maltesi l'impagabile dono della diffusa dimestichezza con l'inglese (oggi seconda lingua), e costruirono una ferrovia (non più in uso). Sono perfino riusciti a rovinare il gusto per la buona cucina, ma non ad estirpare l'anima mediterranea di un'isola che, ancora più della Sicilia, con la sua lingua semitica e la sua impronunciabile toponomastica, è un vero melting pot, un mosaico di culture che è anche un microcosmo di straordinaria concentrazione e intensità.

Saggiamente gli inglesi non tentarono nemmeno di convertire alla religione anglicana i maltesi che nelle loro processioni

malta e la sicilia due isole cugine - marcella croce

e tutte le altre manifestazioni del culto appaiono assai simili ai siciliani. Questa somiglianza è evidente anche in molti altri aspetti della cultura materiale, dalle già menzionate saline alle tonnare, che furono attive a Malta fino agli anni Sessanta e che ingaggiavano regolarmente pescatori siciliani come "istruttori". Malta condivide la venerazione per la grande triade mediterranea dei cibi sacri, pane, vino e olio. Ottimi sono il vino e l'olio maltesi, solo il frumento ha sempre scarseggiato negli aridi e sassosi campi dell'isola, storicamente sempre costretta a importare grano siciliano.

L'arte e l'architettura del periodo barocco uniscono con un filo diretto Malta alla Sicilia e alla Calabria: le innumerevoli chiese barocche maltesi traboccano dei dipinti che Mattia Preti dipinse durante i 38 anni trascorsi sull'isola e il grande Caravaggio, prima di venire in Sicilia, trascorse qualche burrascoso mese a Malta dove dipinse alcune splendide opere prima della sua rocambolesca fuga dal forte Sant'Angelo dove i Cavalieri lo avevano rinchiuso.

Piattaforma Bp/ Obama sfida la catastrofe: Useremo ogni mezzo

Riformista.it, Il

""

Data: 30/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 30 aprile 2010 ore 06:47

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Piattaforma Bp/ Obama sfida la catastrofe: Useremo ogni mezzo](#)[Marina invia mezzi e uomini per far fronte a disastro nazionale](#)[Marina invia mezzi e uomini per far fronte a disastro nazionale](#)

New York, 30 apr. (Apcom) - Il presidente Barack Obama non si fa intimidire dalla chiazza di petrolio che minaccia di provocare uno spaventoso disastro ambientale sulle coste della Louisiana e ha promesso una reazione "aggressiva". Il presidente ha affermato che l'amministrazione userà "ogni singola risorsa a disposizione" per far fronte alla situazione. Obama ha sottolineato che tale risposta comprende anche l'impegno del Dipartimento della Difesa e della Marina, che ha già inviato mezzi e uomini nel Golfo del Messico. Ma le spese di tutta l'operazione, ha precisato il presidente americano, ricadranno sulla British Petroleum, la società che gestiva la piattaforma del gruppo svizzero Transocean affondata il 22 aprile. Intanto, ora che la chiazza di petrolio della piattaforma DeepWater Horizon è sempre più vicina alle coste, il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, ha dichiarato lo stato d'emergenza. La Guardia costiera prevede per domani l'arrivo della marea nera sulle sponde dello Stato nel sud-est degli Stati Uniti. L'incidente, avvenuto il 20 aprile sulla piattaforma della British Petroleum, è ormai diventato un problema di livello nazionale. Il presidente Obama invierà oggi tre membri del suo Gabinetto nel Golfo del Messico per supervisionare le operazioni di contenimento del disastro. Sul posto andranno il Segretario degli Interni Ken Salazar, il Segretario della Sicurezza Nazionale Janet Napolitano e l'amministratore per la protezione ambientale Lisa Jackson. La fuoriuscita di petrolio al momento è stimata intorno ai 5mila barili al giorno, cinque volte più di quanto era stato previsto in un primo tempo. Dopo che i robot sottomarini hanno fallito nel tentativo di tappare la falla, la Guardia Costiera statunitense è ricorsa all'extrema ratio dell'incendio controllato: dare fuoco alla macchia nera che si sta pericolosamente avvicinando alle coste della Louisiana, per evitare uno dei

Piattaforma Bp/ Obama sfida la catastrofe: Useremo ogni mezzo

peggiori disastri ambientali degli ultimi 10 anni nel Nordamerica. La macchia, che ha raggiunto i 74.000 chilometri quadrati e una circonferenza di 970 chilometri, è ormai arrivata a una trentina di chilometri dalle spiagge.

Emc-Chb-Ape

venerdì, 30 aprile 2010

foto del giorno

Palestinian students use new laptops at a United Nations school in Rafah refugee camp in the southern Gaza Strip April 29, 2010. The United Nations Relief and Works Agency (UNRWA) launched a campaign to distribute some 200,000 laptops to UNRWA students in the Gaza Strip, an UNRWA official said. REUTERS/Ibraheem Abu Mustafa (GAZA - Tags: POLITICS EDUCATION)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Va di moda il politico randagio di Giampaolo Pansa
- 2| Le tre partite che Fini ha già cambiato di Stefano Cappellini
- 3| Fini e la sua anima (nera?) di Fabrizio d'Esposito
- 4| Fini-Cav. Ce n'est q'un début di Rina Gagliardi

Piattaforma Bp/ Obama sfida la catastrofe: Useremo ogni mezzo

- 5| Il pubblico ludibrio di un bipolarismo in fase terminale di Antonio Polito
- 1| Il pubblico ludibrio di un bipolarismo in fase terminale di Antonio Polito
- 2| Va di moda il politico randagio di Giampaolo Pansa
- 3| Le tre partite che Fini ha già cambiato di Stefano Cappellini
- 4| A pesci in faccia di Fabrizio d'Esposito
- 5| Meglio il nucleare di Chicco Testa

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Al rogo la marea nera della piattaforma Bp al largo della Louisiana

Stati Uniti. L'incendio rallenterà l'espansione del petrolio

Azione d'emergenza della Guardia costiera

Guido Romeo

Nel Golfo del Messico, la Guardia costiera statunitense ha avviato le operazioni per incendiare in maniera controllata il greggio che continua a fuoriuscire dal pozzo di trivellazione sottomarino della Bp dopo l'affondamento della DeepWater Horizon, la piattaforma galleggiante esplosa la settimana scorsa e nella quale hanno perso la vita 11 membri dell'equipaggio. «L'incendio controllato è molto efficace per ridurre in maniera significativa e rapidamente la quantità del greggio disperso» sottolinea il vice-ammiraglio della Guardia Costiera Usa Mary Landry.

Le autorità americane hanno deciso di ricorrere all'incendio controllato come extrema-ratio perché potrebbero passare ancora tre mesi prima che il pozzo sia sigillato e messo in sicurezza. Dalla falla sottomarina continuano a fuoriuscire quotidianamente 1000 barili di greggio e l'incidente potrebbe degenerare nel peggior disastro dell'industria petrolifera nordamericana.

Nonostante le imponenti misure di contenimento che coinvolgono 50 imbarcazioni, diversi aerei e oltre 1.100 persone, ieri sera la superficie della macchia nera, visibile anche dai satelliti, ha raggiunto i 75mila chilometri quadrati e rischia di coprire i 32 chilometri che la separano dalle coste americane e da diverse oasi naturalistiche entro la fine della settimana. Il costo delle operazioni di bonifica e contenimento ha già raggiunto i sei milioni di dollari al giorno per BP, senza conteggiare le risorse messe a disposizione dalle autorità Usa.

L'incendio controllato è una procedura collaudata, ma tutt'altro che semplice. A partire da ieri pomeriggio le imbarcazioni della Guardia Costiera hanno cominciato a raccogliere la parte più densa della marea nera con una serie di barriere galleggianti lunghe 150 metri. Il greggio verrà trainato verso il mare aperto dove sarà incendiato in piccoli volumi grazie a gel infiammabili e inneschi chimici. «L'incendio controllato può permetterci di consumare dal 50 al 95% del greggio raccolto in ogni barriera», spiega Landry. «Il rovescio della medaglia è il grande pennacchio di fumo nero, ricco di particolato e inquinanti che produce». Il meteo dovrebbe però favorire le operazioni perché si prevede che i venti dominanti spingeranno il fumo lontano dalle coste.

Le condizioni dovrebbero permettere di bruciare in maniera controllata alcune migliaia di litri ogni ora, e interromperli nel caso l'Epa - l'Agenzia Usa per l'ambiente che monitorerà in continuazione la qualità dell'aria - segnalasse un rilascio eccessivo di inquinanti nell'atmosfera. Una volta bruciato, ciò che rimane del greggio si condenserà in barre solide di bitume che, galleggiando in superficie, potranno essere raccolte o aspirate dalle attrezzature di bonifica. «Rispetto a veder arrivare il greggio sulle coste l'impatto ambientale si annuncia veramente ridotto - osserva Greg Pollock, responsabile della divisione per le perdite di greggio dello stato del Texas - perché il petrolio non entrerà in contatto con animali e tutti gli elementi volatili vengono consumati».

La raccolta nelle barriere e l'incendio controllato riguarderà la parte più densa, e perciò più facile da incendiare, della chiazza di greggio e non interferirà con le altre operazioni. Diversi aerei e imbarcazioni sono infatti all'opera sulla parte più estesa e sottile della macchia nera sulla quale sono stati finora applicati oltre 200mila litri di solventi, mentre i mezzi aspiratori hanno raccolto oltre un miliardo di litri di greggio misto ad acqua di mare.

Sul fondo marino prosegue intanto il lavoro dei Rov, i robot telecomandati che stanno cercando di chiudere le grandi valvole di sicurezza alla base del pozzo per arrestare la fuoriuscita di greggio. Nelle prossime settimane verrà inoltre approntato un sistema di raccolta in profondità composto da una campana d'acciaio di alcuni metri di diametro che dovrebbe permettere di catturare gran parte del greggio già in prossimità del punto di fuoriuscita e pomparlo in superficie. Gli specialisti di Bp stanno preparando anche una nuova trivellazione per installare, tra due o tre mesi, una nuova condotta in grado di drenare il greggio e ridurre la pressione interna. Il gruppo petrolifero britannico ha già avviato la propria inchiesta sull'incidente e assicura la massima collaborazione agli Stati Uniti.

Washington ha infatti avviato due indagini sull'affondamento della piattaforma che Bp aveva in leasing dal gruppo svizzero Transocean: una condotta dai ministeri dell'Interno (che ha competenze ambientali) insieme alla Homeland Security, l'altra su iniziativa delle commissioni per l'Energia e per il Commercio della Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISASTRO AMBIENTALE

Le operazioni sono cominciate ieri e l'impatto sull'ambiente sarà attutito dai venti. Gli altri interventi andranno comunque

Al rogo la marea nera della piattaforma Bp al largo della Louisiana

avanti Alta tecnologia. Le navi che gestiscono i sommergibili-robot il cui obiettivo è chiudere le valvole sul fondo dell'oceano

AP/LAPRESSE

Il turismo alla Ue: sì agli aiuti di Stato

Nube vulcanica. Conferenza con Tajani

Adriana Cerretelli

BRUXELLES

L'industria europea del turismo chiede a Bruxelles di beneficiare delle stesse misure, compresi gli aiuti di Stato, che l'altro ieri sono stati promessi alle compagnie aeree. Perché, hanno affermato i 27 ministri competenti al commissario Ue Antonio Tajani che li ha riuniti ieri in tele-conferenza, «siamo tutti sulla stessa barca, tutti vittime delle ceneri del vulcano islandese».

Per l'Italia, ha detto Michela Brambilla, in prima linea nel rivendicare il sostegno al settore con sovvenzioni pubbliche, i danni si calcolano in 200 milioni di euro. Di questi tra i 60 e gli 80 milioni a carico di agenzie di viaggio e tour operators. Analoga la cifra per la Spagna, la metà per la Germania mentre la Francia detiene il record con 260 milioni di euro. Tra i paesi minori, la Grecia ha perso 60 milioni, l'Irlanda 50, il Portogallo 40.

Aiuti a parte, da inserire nelle linee guida che sta preparando il commissario Ue ai Trasporti Siim Kallas per evitare che la loro erogazione possa in qualche modo distorcere la concorrenza sul mercato europeo, i ministri ieri hanno chiesto al loro omologo europeo di lavorare alla istituzione di un meccanismo di rapido intervento per casi di emergenze improvvise, del tipo di quelli previsti dalla protezione civile, proprio per risparmiare a passeggeri e viaggiatori gli enormi disagi sperimentati in questa crisi.

E ancora. Molti paesi temono che il settore, meglio i suoi potenziali clienti ancora debbano rimettersi dagli allarmismi suscitati dall'eruzione e dalla sue conseguenze e che quindi preferiscano per ora rinunciare a viaggiare. Per questo Tajani si prepara a lanciare un messaggio di completa rassicurazione sul fatto che viaggiare ormai non presenta nessun rischio né per la sicurezza né per la salute di nessuno.

Per formalizzare le richieste del settore turistico, del quale è responsabili nell'ambito del suo portafoglio sull'industria, Tajani ha scritto ieri una lettera a Kallas e agli altri commissari coinvolti, in primis Joaquin Almunia, il responsabile alla Concorrenza che ha il compito di assicurare che gli aiuti pubblici non alterino il buon funzionamento del mercato unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STIME

Per l'Italia i danni si calcolano in 200 milioni I ministri chiedono un meccanismo di pronto intervento anti-emergenze

Incollati ai monitor, come per Lehman

Una giornata in una sim milanese fra timori e speranze

«»

Luca Davi

«C

ome si vive in giornate come queste? Non ci si stacca un secondo dai monitor, ci si alza solo per andare in bagno, la pausa pranzo e gli orari normali si dimenticano. Non siamo ancora tornati ai tempi del crack Lehman, ma solo per una questione di prezzi. La paura, invece, è la stessa di quel periodo ». Si morde le labbra, Maurizio (il nome di battesimo è fittizio perché vuole rimanere anonimo). Da responsabile del bond market di una piccola sim milanese racconta così la sua seduta di ansia quotidiana, in bilico tra la speranza che il terremoto Grecia finisca in breve e il dubbio che lo tsunami sia ancora all'inizio.«Gli operatori vivono di segnali. E qua i segnali positivi continuano a essere rimandati. Oggi (ieri, ndr) sembrava che il salvataggio di Atene dovesse essere a portata di mano, e invece per tutta la giornata si sono rincorse promesse e smentite».

Un occhio a Bloomberg, l'altro al terminale Reuters. A fine seduta l'Eurostoxx cade di un punto percentuale. Il collega di desk annuncia che S& P ha appena declassato la Spagna. «Se continua così diventa durissima», sibila Maurizio. La paura è che il rischio default si propaghi a catena in tutti gli altri mercati europei più fragili. Lo dimostrano le reazioni contestuali al ribasso dei principali indici azionari. Lo conferma anche il mercato obbligazionario: un settore quasi congelato. «I bond viaggiano al telefono, la compravendita è effettuata over the counter, quindi il mercato è meno liquido dell'equity. In una situazione di incertezza come quella attuale, succede che anche le compravendite più tranquille, come quelle paragonabili ai bond bancari, diventino un'impresa. E magari finisce che non trovi neppure un acquirente ». Oppure accade che quelli che trovi comprano a prezzi nettamente inferiori a quelli desiderati. «Ciò che martedì valeva 99, mercoledì valeva 96», dice l'operatore stringendosi tra le spalle. E i volumi si sono ridotti di un terzo. «In una giornata normale il desk lavora circa una trentina di ordini provenienti da investitori istituzionali, per un totale di 20-30 milioni di euro. Nella seduta odierna avremo realizzato, a fatica, una decina di ordini, per circa 10 milioni di euro ».

Il default Lehman sembra molto più vicino rispetto a qualche settimana fa. Le analogie con la Grecia non mancano: in entrambi i casi prima spunta qualche avvisaglia, poi il caso ritorna sottotraccia, successivamente i cds si allargano a dismisura, dopo fioccano le promesse di salvataggio. A Lehman, però, alla fine è andata male. Paura? Silenzio. «Ogni giorno. Ma il bello di questo lavoro è che tutte le mattine si riparte da zero, e tutto può cambiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezioni civile al lavoro

TOIRANO

Con il rapido avvicinarsi della stagione turistica aumentano gli impegni delle sezioni di Borghetto e Toirano della Protezione Civile. Con il coordinamento di Franco Sarpero e Flavio Vigliano il gruppo di volontari sarà infatti presente nelle principali manifestazioni del comprensorio, alcune delle quali già in programma il prossimo fine settimana. Già numerosi i riconoscimenti che le due sezioni hanno ricevuto per il lavoro svolto in diverse occasioni.

Mezzi in garage, rifiuti in strada

CONSORZIO IN CRISI IN ATTESA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO SINDACI IN RIVOLTA:
«TOGLIAMO NOI L'IMMONDIZIA»

[FIRMA]GIAMPIERO MAGGIO

L'emergenza rifiuti sta mettendo in ginocchio tutti i 52 paesi gestiti dall'Asa. Cassonetti stracolmi, immondizia abbandonata per giorni sul ciglio della strada, soprattutto dove non è stato ancora istituito il servizio porta a porta. Decine le telefonate di protesta ai Comuni. E il problema, con il caldo, si è acuito, tanto che alcuni sindaci si stanno organizzando in proprio. Ad Ozegna il primo cittadino Ivo Chiarabaglio ha allertato la Protezione civile: «Se Asa non provvederà a rimuovere i sacchi di immondizia - dice - dovremo pensarci noi».

È una questione di soldi, quelli che mancano per rimettere su strada i mezzi ormai usurati e vecchi dell'azienda. Per poter sbloccare le casse è infatti necessaria un'autorizzazione del Tribunale di Ivrea che potrà arrivare solo quando l'attuale commissario giudiziale Stefano Ambrosini assumerà pieni poteri, il giorno che verrà dichiarata in amministrazione straordinaria. Non solo.

In poche parole: parte del parco macchine, pur funzionante, non può essere messo in circolazione. Così, da giorni, i disagi sono diventati emergenza. Ieri è toccato a Ozegna, Feletto, Rivarossa, Forno, Bosconero: dove non è previsto il servizio di raccolta porta a porta, i cassonetti sono rimasti pieni di rifiuti e cumuli di sacchi erano accatastati anche lungo il ciglio della strada. «Uno spettacolo indecoroso - si lamentavano molti cittadini - Eppure, la tassa per la raccolta la paghiamo ugualmente».

A Forno la situazione è diventata insostenibile. Il sindaco Giuseppe Boggia è pronto ad abbandonare Asa: «Se entro questo fine settimana non provvederanno a togliere i rifiuti dalla strada cercheremo un altro consorzio a cui affidare il servizio». I disagi, nei giorni scorsi, hanno toccato anche i grandi centri come Rivarolo. «Riguarda soprattutto la raccolta dell'organico - spiega il sindaco Fabrizio Bertot - Basta che i sacchetti vengano lasciati un giorno in più e con queste temperature la puzza diventa insopportabile».

I sindaci, da settimane, stanno tempestando di telefonate Asa per chiedere che la situazione venga risolta. «Stiamo facendo i salti mortali - spiegano dall'azienda - obbligando anche a pesanti turnazioni i nostri dipendenti. Di più, con un parco macchine inutilizzabile per il 40 per cento, è impossibile fare». Anche perché, gli stessi dipendenti, sono sul piede di guerra a causa degli stipendi che arrivano in ritardo e ora minacciano di scioperare. Dall'Asa, però, assicurano che l'emergenza, entro pochi giorni, sarà solo un brutto ricordo: «Da lunedì entreranno in servizio i nuovi macchinari noleggiati per far fronte ai disagi».

Come risparmiare acqua e ridurre l'immondizia**ALBA. STUDENTI A LEZIONE DI AMBIENTE**

Come risparmiare acqua
e ridurre l'immondizia

Due progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole sono stati approvati dalla Giunta comunale. Riguardano la riduzione dei rifiuti e la corretta regimazione delle acque meteoriche. Lo scopo è quello di diffondere una cultura di Protezione civile anche tra i ragazzi, stimolare il rispetto per l'ambiente. Per entrambi i progetti è stato chiesto un contributo alla Regione, tramite il Laboratorio territoriale Alba-Bra per l'educazione ambientale, mentre il Comune interverrà con un'integrazione del finanziamento.

Il primo progetto dal titolo «Chi li riconosce li evita: percorso per la riduzione dei rifiuti» punta a promuovere attività di educazione e sensibilizzazione sul tema dei rifiuti nel biennio 2010-2011, nelle scuole di vario grado, per una spesa complessiva di 40.000 euro. Il progetto sarà realizzato in collaborazione con la società cooperativa Erica e il consorzio Coabser.

Il secondo progetto intitolato «Corsi e ricorsi d'acqua: pericolo o risorsa?» intende coinvolgere tutte le classi seconde delle scuole medie inferiori, comitati di quartiere, animatori e partecipanti di «Estate ragazzi».

Anche in questo caso ci sarà la collaborazione della cooperativa Erica incaricata della gestione dello sportello di Alba del Laboratorio territoriale. Spesa prevista 10.000 euro. Il progetto è nato sulle risultanze di uno studio denominato «L'acqua della collina», realizzato alcuni anni fa in collaborazione con gli studenti del liceo Scientifico albese.

"Falde a rischio col depuratore"

VILLANOVA D'ALBENGA I TECNICI DI SCA ED ENRILE DIFFIDANO IL CONSORZIO

“Falde a rischio col depuratore”

VILLANOVA D'ALBENGA

Tempi duri per il depuratore ingauno. Venerdì il consiglio di amministrazione si riunirà per l'approvazione del bilancio consuntivo della società «Depuratore ingauno», che si chiude con un passivo di 38 mila euro nel 2009. A questa cifra va aggiunta la perdita dell'anno precedente che porta l'ammanto a 300 mila euro. Cifra che dovrebbe essere coperta già nelle prossime settimane se la commissione tecnica darà parere positivo sull'offerta presentata dalla spagnola Acciona Agua per la realizzazione dell'impianto di depurazione. Il bando di gara prevede infatti il versamento di due milioni e mezzo di euro nelle casse della società da parte del vincitore. Ma è di questi giorni la notizia che il gruppo Enrile ha presentato una diffida al consorzio affinché non venga costruito il depuratore ingauno nell'area già prevista.

Pare che le motivazioni riguardino il rischio idrogeologico di sversamento dei liquami nelle fonti di emungimento dell'acquedotto gestito dalla società di Enrile.

Anche la Sca, allarmata da queste notizie, ha deciso di volerci capire bene. "Abbiamo dato incarico ad un geologo per sapere se anche le nostre reti avrebbero corso lo stesso rischio", spiegano dalla Sca. Infatti, accanto al luogo dove dovrebbe sorgere il depuratore, anche la Sca ha delle tubature che attingono acqua dal fiume per portarla nei rubinetti di Villanova, Alassio e Laigueglia.

«Dallo studio è stato evidenziato che il rischio esiste», dicono dalla società. «Se ci fossero disgraziatamente degli sversamenti di liquami, delle perdite insomma dal depuratore, anche i rubinetti di Alassio e degli altri comuni da noi serviti rischierebbero di essere compromessi», spiegano. Una spiegazione arriva dalla conformazione del letto del fiume Centa, principalmente ghiaioso. Questo materiale rischierebbe di imprigionare l'eventuale liquame e l'acqua non potrebbe tornare ad essere pura se non dopo imponenti opere di bonifica e molti giorni di lavoro. «Stiamo pensando al da farsi. Certo è che la decisione del gruppo Enrile ci ha molto preoccupati. Valuteremo eventuali nostre mosse, anche in funzione dei risultati dello studio che abbiamo ora in mano», concludono da Sca. \

. Intesa tra volontari e carriole

Intesa tra volontari e carriole di Redazione - pubblicato il 29 Aprile 2010 alle 17:20

Fausto Casini, presidente nazionale Anpas, ha proposto a Federico D'Orazio, rappresentante del movimento cittadino, un aiuto dei volontari per la rimozione delle macerie

Si chiude con una proposta importante il seminario di protezione civile sul rischio sismico organizzato dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione e tenutosi a Firenze nei giorni scorsi. Fausto Casini, presidente nazionale Anpas, una delle più grandi associazioni di volontariato di protezione civile italiana, dialoga con Federico D'Orazio, rappresentante del movimento delle carriole aquilane, e si offre per tornare con i suoi volontari a L'Aquila ad aiutare i cittadini impegnati nella rimozione delle macerie dal centro storico della città.

L'intervento di Casini arriva a conclusione di una giornata molto partecipata (140 gli intervenuti) in cui si è discusso a 360 gradi di rischio sismico e partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile. Nella mattina Giorgio Curzio dell'Università di Pisa fa il punto sugli studi sul radon condotti in Garfagnana e Lunigiana per la previsione dei terremoti, mentre Giancarlo Fianchisti della Regione Toscana illustra i contenuti della legge regionale sulla prevenzione del rischio sismico.

Nella sessione pomeridiana si parla invece del terremoto in Abruzzo e il dibattito aumenta di intensità. Parlano Carmine Lizza di Anpas e Gabriele Brunini delle Misericordie, che fanno un bilancio dell'intervento del volontariato nell'emergenza. A tenere banco sono quindi l'architetto Roberto Pirzio-Biroli, ideatore della ricostruzione partecipata su cantieri simultanei, Alessandro Guarducci del Sistema regionale della protezione civile toscana e Federico D'Orazio del movimento delle carriole aquilane. Molti anche gli interventi dalla platea (il presidente nazionale del Movì Franco Bagnarol e Giovanni Ciancio della Fp Cgil) che sottolineano l'importanza di una riflessione profonda sulla possibilità di riformare il sistema italiano della protezione civile.

È in questo clima di forte partecipazione creativa che si colloca, a conclusione dei lavori, il chiarimento e l'intesa fra Casini e D'Orazio. Il rappresentante delle carriole aquilane apre il suo intervento con un appello rivolto ai volontari. «Vi prego di avere chiaro che chi ha condotto una carriola a L'Aquila non è un ingrato e soprattutto non è ingrato verso questa parte della protezione civile. Sappiamo, nella catena di comando, qual è la vostra posizione e le nostre critiche sono rivolte ai vertici». La risposta del presidente di Anpas a D'Orazio è decisa «Non scusarti, Federico, dicendo "non vorrei che sembrasse una polemica contro i volontari". Noi siamo contenti che ci siano le carriole. Non dovete sentirvi ingrati, dovete sentirvi quelli che finalmente prendono in mano il testimone. E anzi, se per fare l'attività delle carriole avete bisogno di più braccia, dirette da voi e non da Bertolaso, chiedete». La proposta di Casini alle carriole aquilane si lega ad una riflessione più generale sull'attuale ruolo del volontariato in protezione civile. «Noi litighiamo col Dipartimento da cinque anni perché il Dipartimento vuole utilizzare il volontariato per risolvere un problema: è finito l'esercito di leva in Italia. Paradossalmente questa è una protezione civile smilitarizzata che si deve comportare come l'esercito e in cui quindi il volontariato diventa un mero braccio operativo. Ma il volontariato non ci sta a svolgere questo ruolo».

Per la Fondazione Volontariato e Partecipazione, che ha organizzato l'evento, il chiarimento fra il volontariato intervenuto nell'emergenza aquilana e il popolo delle carriole rappresenta un risultato molto importante. «Sono molto contento del risultato ottenuto», ha detto Riccardo Pensa, ricercatore della Fondazione. «Il confronto fra volontariato e carriole aquilane, due diverse espressioni della società civile organizzata, ci interessava molto e l'intesa raggiunta ci ha lasciato favorevolmente stupiti e ci sprona ad andare avanti in questo percorso fondamentale di confronto sulla possibilità di ripensare la protezione civile in senso partecipato e sostenibile».

Scajola, grandi appalti e favori Gli assegni in nero del ministro

Scajola, grandi appalti e favori. Gli assegni in nero del ministro di Claudia Fusanitutti gli articoli dell'autore «Questi quaranta assegni circolari emessi dalla Deutsche Bank il 6 luglio 2004 per un totale di 450 mila euro mi sono stati consegnati dal ministro Scajola in persona all'atto della vendita di un appartamento a Roma in via del Fagutale 2. Tale atto si è concretizzato in una sala riunioni in via della Mercede (sede del ministero delle Attività produttive di cui Scajola era il titolare nel 2004, ndr). L'immobile che era di proprietà mia e di mia sorella è stato venduto per un importo complessivo di un milione e 700 mila euro anche se nell'atto di compravendita è stata dichiarata la cifra di 600 mila euro». Il 23 di marzo Beatrice P. racconta per filo e per segno ai pm di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavernesi come un ministro della Repubblica evade il fisco per 900 mila euro.

E come tutto questo, che non è un reato penale ma amministrativo e tributario, sia avvenuto nelle stanze del ministero. Un verbale identico è stato reso lo stesso giorno, un'ora più tardi, da Barbara P. sorella di Beatrice, comproprietaria della casa vista Fori Imperiali acquistata da Scajola e destinataria di altri 40 assegni circolari per un totale di 450 mila euro. Le sorelle I due verbali che inchiodano il ministro al ruolo di evasore fiscale (Scajola non è indagato) sono solo una parte dei nuovi sviluppi dell'inchiesta sul sistema gelatinoso messo in piedi dalla cricca di via della Ferratella e dalla Protezione civile su cui da metà febbraio indaga la procura di Perugia che a sua volta ha ereditato i fascicoli da Firenze. I sostituti del capoluogo umbro, coordinati dall'aggiunto Centrone, non hanno perso tempo.

Hanno delegato nuove indagini al Ros dei Carabinieri, alla Polizia e alla Guardia di Finanza. E il sistema gelatinoso - sistema corruttivo di favori e scambi merce di ogni tipo, dal sesso alla costruzione della piscina, dal posto di lavoro alla macchina in cambio di appalti agevolati e fatture gonfiate - allunga la lista delle cosiddette "utilità". Tra i favori infatti c'è un anche un sistema consolidato di acquisto delle case in cui i soldi, almeno la parte a nero, viene offerta direttamente dal costruttore Diego Anemone tramite due professionisti di fiducia, il commercialista Stefano Gazzani e l'architetto Angelo Zampolini. Anemone avrebbe pagato casa non solo a Scajola (900 mila euro), ma anche al figlio di Angelo Balducci (435 mila euro in assegni circolari) e ai due figli del generale della Guardia di Finanza Francesco Pittorru (uno di quelli che passava informazioni sullo stato delle indagini riceve 285 mila e 520 mila euro).

Per spiegare questo nuovo e decisivo passaggio dell'inchiesta occorre chiarire che indagini patrimoniali e finanziarie nonché verifiche della Banca d'Italia che portano all'estero (Svizzera e Lussemburgo e San Marino) hanno convinto investigatori e inquirenti che il gruppo Anemone si è creato negli anni «svariate provviste dove andare a prendere i soldi necessari per ungere l'amministratore pubblico di turno». Accertamenti bancari hanno dimostrato che nel 2004, quando il ministro Scajola acquista casa, è Anemone che versa qualche milione di contante sul conto di Zampolini da cui poi escono gli assegni circolari per il nero. Anche gli altri appartamenti - per Balducci e Pittorru - vengono acquistati nel 2004 nello stesso modo. La procura sta cercando di capire di quali appalti o grandi commesse può aver beneficiato Anemone in quel periodo - o subito prima o subito dopo - per dover ricompensare i suoi amici funzionari pubblici.

E' un fatto che a marzo scorso, quando i giornali raccontano l'inchiesta Grandi Eventi, l'arresto di Anemone, Balducci, De Santis e Della Giovampaola con l'accusa di corruzione (sono ancora in carcere), Scajola si preoccupa e chiede informazioni alla Guardia di Finanza su Stube e Fidear, fiduciarie di Anemone, «al fine dell'adozione di provvedimenti di propria competenza». Che legame c'è ancora oggi tra il ministero dello Sviluppo Economico e Anemone? Gli investigatori hanno apposto il segreto istruttorio. Trovati i fondi neri (o presunti tali) del gruppo Anemone (una segretaria A.L. ha 30 conti correnti), le indagini ora devono capire a chi altri sono andati quei soldi. Ci sarebbero «altre operazioni gemelle a favore di altri funzionari e, anche, un ex ministro della Repubblica». Anche il riciclaggio Intanto per l'accusa, oltre alla corruzione e all'abuso, sembra certa l'ipotesi di reato del riciclaggio che infatti è stata contestata in una richiesta di arresto nei confronti di Gazzani, Zampolini e Claudio Rinaldi (funzionario della Ferratella).

«Gazzani e Zampolini - si legge nell'atto - quali riciclatori del denaro provento dei delitti contro la pubblica amministrazione e quali soggetti intermediari per la dazione delle somme oggetto della corruzione». Il gip di Perugia Massimo Ricciarelli ha rigettato la richiesta il 12 aprile. «È competente la procura di Roma» ha scritto. Sarebbe clamoroso: i nuovi sviluppi dell'inchiesta tornerebbero nella procura che non volle indagare a suo tempo e che poi cercò di far saltare l'indagine con la fuga di notizie. Clamoroso, non impossibile.

29 aprile 2010

AMBIENTE FVG: OK ALL'ISTITUZIONE DEL "LABORATORIO TAGLIAMENTO"

Giovedì 29 Aprile 2010

Udine, 29 aprile 2010 - Verificare nell'arco di quattro mesi se la soluzione prevista dal progetto preliminare approvato dalla Giunta Illy sulla costruzione delle casse di espansione sia effettivamente quella che meglio contempererà tutti gli aspetti ad essa connessi, oppure se vi siano delle alternative maggiormente condivise. Il tutto senza perdere di vista l'obiettivo principale, cioè la sicurezza idraulica. È questo l'obiettivo del "Laboratorio Tagliamento", la commissione voluta dall'assessore regionale all'Ambiente Elio De Anna che ieri ha ricevuto anche il placet della Giunta regionale. Come illustrato all'Esecutivo, il gruppo di lavoro effettuerà una ricognizione ad ampio spettro delle possibili ipotesi alternative al progetto preliminare approvato a giugno del 2007 che prevedeva la costruzione delle vasche. Inoltre il Laboratorio dovrà individuare le soluzioni compatibili sotto i profili della sicurezza, dei costi e degli aspetti ambientali ma anche maggiormente condivise da tutti gli attori protagonisti che vivono ed operano nel territorio. Una volta delineata la conferma dell'attuale previsione progettuale o, al contrario, il nuovo intervento da realizzare per la messa in sicurezza idraulica del Tagliamento, la proposta verrà inoltrata al ministero dell'Ambiente. L'intervento verrà estrapolato dal vigente Accordo di programma quadro, assieme ai relativi fondi già stanziati, destinando le relative risorse ad un nuovo specifico protocollo previa modifica del "Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Tagliamento". Tutto ciò verrà inserito nell'ambito dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, da realizzare mediante la nomina di un commissario straordinario. "Il laboratorio - spiega l'assessore De Anna - sarà composto da una decina di persone. Tra questi figurano la Regione (2 componenti), l'Autorità di bacino (1), il Magistrato alle Acque (1), l'università di Trieste (1) e Udine (1), le Province di Udine e Pordenone (1), i Comuni del medio e basso corso del Tagliamento (3) ed infine le associazioni ambientaliste (3). I componenti potranno presentare studi e progetti già disponibili, nonché ipotesi progettuali nuove, illustrati da elaborati grafici di massima e da una breve relazione contenente almeno le motivazioni delle scelte, i principali aspetti realizzativi, il contesto ambientale di riferimento ed i possibili impatti, il funzionamento e l'efficacia in termini idraulici nonché il costo presunto. Al termine dei lavori il Tavolo tecnico dovrà individuare le soluzioni più idonee sotto i profili della sicurezza, dei costi e degli aspetti ambientali e produrre quindi un documento di sintesi in cui siano illustrate le ipotesi progettuali ritenute più idonee con i rispettivi punti di forza e punti di debolezza. Il tutto si dovrà concludere entro quattro mesi dalla data di avvio dell'attività del laboratorio. "Con questo provvedimento - conclude l'assessore all'Ambiente - viene salvaguardato il principio con il quale la Regione intende mettere in sicurezza, rispettando l'ambiente, l'abitato di Latisana, da altri futuri possibili disastri conseguenti alle piene del Tagliamento. L'amministrazione regionale non è sorda al richiamo e alle sollecitazioni che vengono dai Comuni e dalle associazioni. Con il Laboratorio intendiamo quindi dare vita ad un progetto condiviso che sia frutto del confronto 'dal basso' e non invece dare corso ad un'opera che sia calata dall'alto".